



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Dell'Imitatione Di Christo**

**Thomas <von Kempen>**

**Roma, 1637**

Libro Terzo. Della consolatione interiore.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-46616](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-46616)

**LIBRO TERZO,**  
DELLA CONSOLATIONE  
interiore.

*Del parlare interiore, che fa  
Christo all'anima fedele,  
Cap. I.*

**I**O ascolterò che cosa parli  
in me il Signor Iddio. Beata  
è quell'anima, la quale  
ascolta il Signore che parla in lei,  
& riceue dalla sua bocca la parola  
della consolatione. Beate le  
orecchie, che riceuono le sottili  
inspirazioni diuine, & non ab-  
badano niente alle mormora-  
zioni di questo mondo. Beate cer-  
ramente sono quelle orecchie, le  
quali non ascoltano la voce che  
suona di fuori, ma la verità che  
insegna di dentro. Beati gl'occhi,  
iquali sono chiusi alle cose di

K 2 suo-

fuori, ma sono aperti a quelle di dentro. Beati quelli che penetrano le cose interne, & con gli esercitij quotidiani s'affaticano di far ogni dì maggior apparecchio per riceuere i secreti del cielo. Beati quelli, che desiderano ardentemente d'attendere a Dio, & si sbrigano da ogni impedimento del mondo.

2 Attēdi a queste cose, o anima mia, & chiudi le porte della tua sensualità: accioche tu possa v dire che cosa parli in te il Signore Idio. Quello dice il tuo diletto; Io sono la tua vita. Statti appresso di me, & trouerai pace. Lascia andare tutte le cose trāsitorie, & cerca le cose eterne. Hor che cosa sono tutte le cose temporali, se non cose che ingānano? E che ti giouano tutte le creature, se tu farai abbandonato dal Creatore? Dunque hauendo rinunciato a tutte le cose

se,

te, fa che tu piacci, & sij fedele  
al tuo Creatore, accioche tu pos-  
sa ottenere la vera beatitudine.

*Cho la verità parla di dentr<sup>o</sup>  
senza strepito di parole.*

*Cap. I I.*

**P**arla Signore, perche il ser-  
uo tuo ode. Io sono tuo  
seruo, dammi intelletto,  
accio ch'io sappia la tua volontà.  
Inchina il cuor mio alle parole  
della tua bocca: scorra il tuo par-  
lare, come ruggina. Diceuano  
già i figliuoli d'Israele a Moise:  
Parlaci tu, & vdremo, e non ci  
parli il Signore, accioche forse nõ  
moriamo. Non così Signore, non  
così prego; ma più presto con-  
Samuel Profeta ti prego humil-  
mente, & affettuosamente; Parla  
Signore, perche il tuo seruo ode.  
Non mi parli Moise, o alcuno de'

K 3 Pro-

Profeti: ma più presto parla tu Signor Iddio, il quale sei ispiratore, & illuminatore di tutt' i Profeti: atteso che tu solo senza essi mi puoi perfettamente riempire, doue essi senza te non mi possono dar giouamento alcuno.

2. Possono bene i Profeti dar il suono alle parole, ma non danno lo spirito. Dicono benissimo, ma tacendo tu, non accendono il cuore. Essi insegnano le lettere, ma tu apri il sentimento. Proferiscono i misteri, ma tu scuopri l'intelligenza delle cose significate per quelli. Essi ci intimano i comandamenti, ma tu ci aiuti a metterli in esecuzione. Essi ci mostrano la via, ma tu conforti a camminare. Essi operano solamente di fuori, ma tu ammaestri & illumini dentro. Essi adacquano di fuori, ma tu doni la fecodita. Essi gridano con parole, ma tu ci fai capire le cose udite.

Non

3 Non mi parli dunque Moise,  
 ma tu Signore Iddio mio, eterna  
 verita, accioche per auentura io  
 non muora, & nō diuenti infrut-  
 tuoso, se farò ammonito solamēte  
 di fuori, & non farò acceso di dē-  
 uo; ne mi sia riputato a giudicio  
 la parola v dita, & nō fatta; cono-  
 sciuta, & nō amata: eredita, & nō  
 offeruata. Parla dunque, o Signo-  
 re, che il tuo seruo ode; perche tu  
 hai parole di vita eterna. Parlami  
 a qualsiuoglia consolatione del-  
 l'anima mia, & emendatione di  
 tutta la vita mia, & a gloria tua,  
 & a perpetuo honor tuo.

*Che le parole di Dio si deono  
 udire cō humiltà, & che mol-  
 ti non le pesano. Cap. III.*

1 **O** Di figliuolo le mie paro-  
 le, parole soauissime, le  
 quali auāzano ogni sciē-  
 za de' Filosofi, & sauij di questo

K 4 mon-

mondo. Le mie parole son spirito & vita, & non sono da essere esaminate con sentimento humano. Non sono da esser tirate a compiacenza vana, ma si deono dire in silenzio, e riceuere cō ogni humiltà, & con grand' affetto. Et io dissi, Beato è quello, che tu ammaestrarai Signore, & gl' insegnerai la tua legge, per consolarlo nel tempo della tribulatione, acciò non sia desolato in terra.

2 Io, dice il Signore, insegnai a' Profeti da principio, & infino al presente nō cesso di parlar a tutti; ma molti sono sordi & duri alla mia voce. Più sono coloro, che odono più volentieri il mōdo, che Dio: più facilmente seguono l'appetito della carne loro, che la volontà di Dio. Il mondo promette cose temporali, e di poco valore; & vien' ad esser seruito cō grande auidità. Io prometto cose gran-  
dis-

diffime, & eterne, & i cuori de gl' huomini restano pigri. Chi è colui che mi serua, & obbedisca in tutte le cose con tanta diligenza, come si serue al mondo, & ai Signori di quello? Vergognati Sidone, dice il mare. Et ie cerchi perche cagione, odi il perche; Per vna picciola entrata si corre gran viaggio: & per la vita eterna molti a pena leuan pur vna volta vn piè da terra. Si v'adietro ad vn guadagno vile; per vn soldo alle volte vergognosamente si litiga, & per vna cosa vana, & piccola promessa non teme l'huomo di affaticarsi notte & giorno.

3 Ma, oime, che per vn bene incómutabile, per vn premio inestimabile, per il sommo honore, & per la gloria che non ha fine, ci rincresce d'affaticarci pur per vn poco. Vergognati dunque seru o pigro, & che volentieri ti lamétio

Im-



Imperochè quelli sono trouati più pronti alla perditione, che tu alla vita; quelli si rallegrano più per la vanità, che tu per la verità. Et certo è, che rimangono alle volte ingannati dalla loro speranza, ma la mia promessa, dice Iddio, non vien meno ad alcuno, ne resta defraudato chi in me si confida. Io darò quello che hò promesso. Io adempirò quel che hò detto; se però alcuno persevererà fedele nella mia dilectione infino al fine. Io sono remuneratore di tutti buoni, & forte sperimentatore di tutti i diuoti.

4. Scriui le mie parole nel tuo cuore, & pensale diligètemente; perche elle ti faranno molto necessarie nel tempo della tètatione. Quel che leggendo al presente, tu non intendi, conoscerai nel giorno della visitatione. Io son solito di visitare i miei eletti in  
 due

due modi, cioè con la tentatione,  
& con la consolatione. Et ogni  
giorno leggo loro due lettioni;  
Vna riprendendo i loro vitij, l'al-  
tra essortandoli all'accrescimēto  
delle virtù. Chi ode le mie paro-  
le, & le disprezza, ha chi lo giu-  
dicherà l'ultimo giorno.

*Oratione per dimandar la gra-  
tia della diuotione.*

**S** Ignor Iddio mio tu sei ognā  
mio bene. Et chi sono io,  
che habbia ardire di parla-  
re a te? Io sono tuo pouerissimo  
seruo, & abietto vermicello, mol-  
to più pouero, & contentibile de  
quel che sò, & ardisco dire. Non-  
dimeno ricordati, Signore, ch'io  
son niente, niente hò, & niente  
posso. Tu solo sei buono, giusto, e  
santo. Tu puoi ogni cosa, dai ogni  
cosa, empì ogni cosa, lasciando  
solamente voto il peccatore. Ri-

cor-

cordati delle tue misericordie; Signore, & empi il mio cuore della tua gratia, il quale non vuoi, che le tue opere restino vote.

6 Come io posso sopportarmi in questa misera vita, se non mi dara conforto la tua misericordia & gratia? Non voler rimuouere la faccia tua da me, ne prolungare la tua visita; ne leuare da me la tua consolatione, accioche l'anima mia non diuenti nel tuo cospetto secca, come la terra senza acqua. Signore, insegnami a fare la tua volonta; insegnami a conuersar degnamente, & humilmente nella tua presenza: imperoche tu sei la mia sapienza, il quale mi conosci in verita, & mi conosci in innanzich'io nascesti nel mondo, & prima che'l mondo fosse fatto.

Cap.

*Che si dee conuersare nel cospetto di Dio con verità, & humiltà. Cap. IV.*

**F**igliuolo, camina nel mio cospetto in verità, & in semplicità del tuo cuore cercami sempre. Chi camina innanzi a me in verità, sarà difeso da cattiu incōtri, & la verità lo libererà da gli ingānatori, & dalle maledicēze de gli huomini iniqui. Se la verità ti liberera, sarai veramente libero, & non ti curerai delle vane parole de gli huomini. Signore, egli è vero; come tu dici, così prego che sia fatto meco. La verità tua m'insegni, essa mi guardi, & mi conduca a fine di salute. Essa mi liberi da ogni cattiuo affetto, & da ogni disordinato amore; & caminerò teco con gran libertà di cuore.

*2 Dice la verità; Io r'insegnerò*

*rd*

fò quelle cose che sono dritte &  
 dinanzi a me, & che mi piaccio-  
 no. Pensa i tuoi peccati con gran  
 dispiacere, e tristezza; & nò ti ri-  
 putar mai d'essere qualche cosa,  
 per le tue buone opere. Tu sei  
 veramente peccatore, & sei sug-  
 getto & intrigato in molte pas-  
 sioni, Dal canto tuo tu camini se-  
 pre al niente; presto caschi, presto  
 sei vinto, presto ti turbi, & presto  
 ti dissolui. Tu non hai cosa alcuna,  
 per la quale ti possa gloriare,  
 ma ne hai ben molte, per le qua-  
 li ti dei tenere da poco, perche  
 sei molto più infermo di quel che  
 tu puoi intendere.

3 Non ti paia dunque grande,  
 cosa alcuna di tutte quelle che tu  
 fai. Niuna cosa ti sia grãde, niuna  
 pretiosa, niuna ammirabile, niuna  
 degna di reputatione, niuna alta,  
 niuna veramẽte laudabile, & de-  
 siderabile, se nò quella, ch'è eter-

na.

na. Sopra ogni cosa piacciati l'eterna Verità, & dispiacciati sopra ogni cosa la tua somma viltà. Nō temere, ne vituperare, o fuggire cosa alcuna più de' tuoi vitij, & peccati; i quali ti deono arrecare maggior dispiacere, che se tu perdessi qual si voglia cosa. Alcuni non caminano sicuramente dinanzi a me; ma guidati da vna certa curiosità, & arroganza, vogliono sapere i miei segreti, & intendere le cose alte di Dio, hauendo in negligēza se medesimi, & la loro salute. Questi tali per la loro superbia & curiosità, spesse volte cadono in grandi tentationi, & peccati, facendogli io resistenza.

4 Temi i giudicij di Dio, ti spauenti l'ira dell'Onnipotente, non inuestigare le opere dell'Altissimo, ma examina sottilmēte le tue iniquità, in quante cose hai mancato, & quanti beni hai lasciato.

So-

Sono alcuni che hanno solamete  
 la loro diuotione ne' libri, alcuni  
 nelle imagini, alcuni altri in segni  
 esteriori, & figure; alcuni mi han-  
 no in bocca, ma poco nel cuore.  
 Sono ancora de gli altri, i quali  
 illuminati d'intelletto, & purgati  
 d'affetto, sospirano sempre alle co-  
 se eterne; cò fastidio odono le co-  
 se terrene, con dolore seruono al-  
 la necessita della natura. Et questi  
 fanno, & conoscono che cosa par-  
 li in essi lo spirito della verita; per-  
 che insegna loro a disprezzar le  
 cose terrene, & amare le celesti,  
 a non curarsi del mondo, & di,  
 & notte desiderare il cielo.

*Del mirabile effetto dell'amor  
 diuino. Cap. V.*

**I**O ti benedico Padre cele-  
 ste, Padre del mio Signore  
 Giesù Christo, perche ti sei  
 degnato di ricordarti di me,  
 po-

pouero. O Padre delle misericordie, & Iddio d'ogni cōsolatione, tirando gratie, che essendo io indegno d'ogni cōsolatione, mi ricrei alle volte con la tua cōsolatione. Io ti benedico sēpre, & glorifico insieme con l'vnigenito tuo Figliolo, & cō lo Spirito s̄ato, cōsolatore, ne i secoli de i secoli. O Signore Iddio, Santo amator mio, tutte le mie interiora giubileranno, quando tu verrai al mio cuore. Tu fei la mia gloria, & il giubilo del cuor mio: tu fei la sperāza mia, & il mio rifugio nel tempo della mia tribolatione.

2 Ma perche io sono ancor debole nell'amore, & imperfetto nella virtù; hō bisogno d'essere confortato & consolato da te. Et però visitami spesso, & ammaestrami nelle sante discipline. Liberami dalle male passioni, & sana il mio cuore da tutte le disor-

L di-



dinate affettioni, accioche sanato di dentro, e ben purgato, io sia fatto humile ad amare, forte a patire, & stabile a perseverare.

3 Gran cosa è l'amore, & è vn bene certamente grande, il quale solo faleggia ogni cosa graue, & porta vgualmète ogni cosa difuguale: imperoche porta il peso senza grauezza, redè dolce, e saporita ogni cosa amara. Il nobile amore di Giesù spinge ad operar cose grandi, & eccita sempre al desiderio delle cose più perfette. L'amore vuol star di sopra, e non vuol esser ritenuto da alcuna cosa bassa. L'amore vuol esser libero, e lontano da ogni affetto del mondo; accioche la sua vista interiore non sia impedita, ne s'intrighi per qualche commodo temporale, o resti oppresso da qualche scommodo. Niuna cosa è più dolce dell'amore; niuna cosa più  
for-

forte, più alta, più larga, più gio-  
conda, & più piena; niuna cola è  
migliore ne in cielo, ne in terra,  
atteso che l'amor è nato da Dio,  
& non può riposarsi se non in  
Dio, sopra tutte le cose create.

4 L'amante vola, corre, & giu-  
bila; è libero, & non è ritenuto da  
cosa alcuna, dà il tutto per il tut-  
to, & ha tutte le cose in ogni cosa:  
impero che si riposa in vno, che è  
somo sopra tutte le cose, dal qua-  
le discende, e procede ogni bene.  
Non risguarda a i doni, ma si vol-  
ta al donatore sopra ogni dono.  
L'amore spesse volte nō ha misu-  
ra, ma arde sopra ogni misura.  
L'amore non sente peso, non fa  
conto di fatiche; desidera fare  
più che non può; non si scusa con  
l'impossibilita perche pensa di po-  
tere il tutto, & che tutto gli sia  
lecito. Et per tanto l'amor è po-  
tente ad ogni cosa, fa & eseguisce

L 2 mol-

molte cose, doue chi non ama,  
manca, & si ferma.

5 L'amor è vigilante, & dor-  
mèdo non è sonnacchioso: affati-  
candosi, non si stanca: essendo ri-  
stretto, non è rinchiuso: impauri-  
to, non si conturba; ma come fiam-  
ma viuace, & fiaccola ardente sale  
in alto, & trapassa sicuramente.  
Se alcuno ama, intende quel che  
vuol dire questa voce. Gran gri-  
do è ne gli orecchi di Dio, quello  
ardente affetto dell'anima, la qual  
dice; Iddio mio, amor mio, tu sei  
tutto mio, & io tutto tuo.

6 Dilatami nel tuo amore, ac-  
cioche io impari a gustare con la  
bocca interiore del cuore, quanto  
soane cosa sia l'amare, & lique-  
farsi & nuotare nell'amore. Ch'io  
sia tenuto dall'amore, andando  
sopra di me per troppo feruore,  
& stupore. Ch'io canti canzoni  
d'amore, & seguiti in alto te mio

di

diletto . Venga meno nelle tue laudi l'anima mia, giubilando per amore . Ch'io ami te più che me, nè me, se non per te; e tutti gli altri in te, che da dovero amano te, come vuole la legge dell'amore, che riluce da te .

7 L'amore è veloce, sincero, pio, giocondo, & diletteuole: forte, paziente, fedele, prudente, longanimo, virile, e non mai cercādo se stesso; imperoche quādo l'huomo cerca se medesimo, all'hora manca dall'amore . L'amor è circospetto, humile, & retto: non è molle, non leggiere, non è intento a cose vane; ma è sobrio, casto, stabile, quieto, & custode di tutt'i sentimenti . L'amor è soggetto, & vbidiente a suoi Prelati; vile, & disprezzato a se: a Dio diuoto & grato, in cui confida, & spera sempre, ancor quando non gusta di lui: imperoche nell'amore

non si viue senza dolore.

8 Chi nõ è apparecchiato a patir ogni cosa, & contentarsi della volontà dell'amato, non è degno d'esser chiamato amante. Bisogna che chi ama, abbracci volentieri p amor del diletto tutte le cose dure, & amare; ne si parta da lui per qualsiuoglia contrario accidente.

*Della prova del vero Amatore.*

*Cap. VI.*

**F**igliuolo, tu non sei ancora forte, & prudente amatore. Perche Signore? Perche tu manchi dalle cose incominciare per picciola contrarietà, & troppo ingordamente cerchi la consolatione. Il forte amatore stà saldo nelle tentationi, & non crede alle malitiose persuasioni del nemico. Si come io gli piaccio nelle cose prospere, così non gli dispiaccio nelle auerse.

II

Il prudente amatore non considera tanto il dono dell'amante, quanto fa l'amore del datore. Più presto risguarda all'affetto, che al valore; & le cose donate stima manco, che l'amato. Il nobile amatore non si riposa nel dono, ma in me sopra ogni dono. Non è però il tutto perduto, se alcuna volta tu senti di me, & de' miei Santi manco bene, che tu non vorresti. Quel buono, & dolce affetto il quale alcuna volta tu riceni, è effetto della presente gratia, & è vn certo faggio della patria celeste, sopra il quale non habbiamo troppo da fermarci, perche va, & viene. ma combattere contra i mali mouimenti dell'animo, che occorrono, & disprezzare le suggestioni del diavolo, questo è segno notabile di virtù, & di gran merito.

3 Non ti conturbino dunque

L 4 le

le strane fantasie, che ti vengono di qualunque materia si sia. Conserva costantemente il proposito, & la dritta intentione a Dio. Non è illusione, se qualche volta sei rapito di subito in alto, & subitamente dappoi ritorni alle solite inettie del cuore; imperocche le patisci più presto contra tua voglia, che non le fai; mentre ti dispiacciono, & fai loro resistenza, è merito, & non perdita.

4. Sappi che l'antico inimico si sforza a tutto suo potere d'impedire il tuo desiderio nel bene, & di priuarti d'ogni diuoto esercizio; cioè della riuerenza verso i Sãti, della pietosa memoria della mia passione, dell'utile ricordatione de' peccati, della guardia del proprio cuore, & del fermo proposito di far profitto nelle virtù. Il demonio ti mette molti mali pensieri nella mente, accioche ti

em-

empia di tedio, & di spauento, &  
 con questo ti leui dall' oratione. e  
 dalla sacra lettione. Molto gli di-  
 spiace l'humile confessione, & se  
 potesse, ti faria astenere dalla cō-  
 muni one. Non gli credese, & non  
 ti curar di lui, cō tutto che spesso  
 volte ti habbia tesi lacci per in-  
 gannarti. Imputa a lui, quando ti  
 mette nel cuore pensieri cattiu,  
 & dishonesti, & digli; Partiti spi-  
 rito immōdo, vergognati meschi-  
 no, molto immondo sei tu. che mi  
 metti innanzi tali cose. Partiti da  
 me pessimo ingannatore, non ha-  
 urai parte alcuna in me; ma Giesù  
 fara meco, come forte combattē-  
 te e tu rimarrai confuso. Voglio  
 più tosto morire, & patire ogni  
 pena, che acconsentire alle tue  
 inique persuasioni: & però taci &  
 non parlar più, se ben mi machi-  
 nasti maggiori trauagli Il Signor  
 e mia illuminatione, & mia salu-  
 te.

te.



te, chi temerò io? Se vn campo di nimici sarà contra di me, il mio cuore non temerà. Il Signore è mio aiuto, & mio Redentore.

5 Combatti come buon soldato, & se alle volte tu cadi per fragilità, ripiglia le forze più gagliarde di prima, confidandoti della mia gratia maggiore: & guardati diligentemente dalla vana compiacenza, & superbia. Per questo molti incorrono in errori, & taluolta cascano in eecità quasi incurabile. Questa ruina de i superbi, i quali stoltamente presumono di loro medesimi, ti sia per cautela, & humiltà perpetua.

*Dell' occultar la gratia sotto la custodia dell' humiltà.*

*Cap. VII.*

**F**igliuolo, ti è più utile, & più sicuro nascondere la gratia del-

della diuotione, & non leuartene  
 in alto, ne parlarne molto, ne mol-  
 to pefarla, ò stimarla; ma più pre-  
 sto fprezzare te medefimo, e te-  
 merne come data ad indegno. Nò  
 fi dee stare troppo attaccato a  
 questo affetto, il quale molto pre-  
 sto può mutarfi in contrario. Quā-  
 do tu ti troui in gratia, pensa quā-  
 to pouero, & mefchino tu fei fo-  
 lito d'effier senza effa gratia. Nè  
 confifte folamente il profitto della  
 vita fpirituale nell'hauere la gra-  
 tia della confolatione; ma nel fop-  
 portare humilmente, & con an-  
 negatione, & patientemente la  
 sottratione di effa: con questo  
 però, che all'hora tu non diuenti  
 tiepido, & freddo allo ftudio del-  
 la oratione, ne lafcia andare le  
 altre buone, & fante operatio-  
 ni, le quali tu dei fare fecondo la  
 tua vfanza: ma al meglio che tu  
 potrai, & faprai, fa volētieri quel-  
 lo

lo che tu puoi; non trascurando te  
medesimo totalmēte, per l'aridità  
& ansietà di mente che tu senti,

2. Imperoche sono molti, i qua-  
li se non gli riescono le cose be-  
ne, subito diuentano impatienti &  
pigri; perche non è sempre in po-  
te, stà dell'huomo la via sua, ma a  
D<sup>o</sup> s'appartiene dare la cōsolatio-  
ne quando vuole, quanto vuole,  
& a chi vuole, come gli piace,  
& non più. Alcuni indiscreti, per  
la gratia della diuotione hanno  
voluto far più che non han potu-  
to; nõ mirando la misura della lo-  
ro picciolezza, ma seguendo più  
presto l'affetto del cuore, che'l giu-  
dicio della ragione. Et perche pre-  
sunsero di fare maggior cose che  
non piaceua a Dio, però perdero-  
no presto la gratia sua. Furon fat-  
ti poveri, & vili, quei che posero  
in cielo il nido loro; accioche hu-  
miliati, & impoueriti, imparino

a volare non con le sue ali, ma  
a sperare sotto le penne di Dio.

3 Quei che sono ancora nuoui,  
& poco pratici nella via di Dio,  
se non si gouernano seondo il cō  
figlio de i discreti, facilmente pos-  
sono esser ingannati, & rouinati.  
Che se vorranno più tosto segui-  
tare il lor sentimento, che crede-  
re a gli huomini essercitati, gli  
riuscirà il fine pericoloso, se però  
staranno duri nel loro proposito.  
Quei che si tengono saui, rare vol-  
te cōportano humilmente di esser  
gouernati da altri. Meglio è sape-  
re poco, & poco intendere cō hu-  
miltà, che hauer gran tesori dā  
scienze con vana compiacenza.  
Meglio ti è hauer poco, che mol-  
to, onde tu possa in superbirri. Nō  
si porta molto discretamente co-  
lui, il quale tutto si dà alla letitia,  
dimenticato della sua prima po-  
uerità, & dal casto timor di Dio,  
che

che

che teme perdere la gratia riceuuta. Ne anche ha molto del virtuoso, & sauiò quello che nel tempo dell'auersità, & di qual si sia grauezza, si portatropo disperatamente, & non hà in me quella confidenza, che conuiene.

4 Quello che nel tempo della pace vorrà esser troppo sicuro, nel tempo della battaglia si trouera spesso molto auulito, & pauroso. Se tu sapessi sempre esser humile, & cò poca riputatione di te stesso, & ben moderare, & reggere il tuo spirito, nõ caderesti così presto in pericolo, & in peccato. Buò còfiglio e che mentre tu sei nel feruore dello spirito, tu pensi quel che ti può auenire partendosi la luce: & quando ella sarà partita, pensa che può tornare di nuouo: la quale io ti hò sottratta a tempo per tua cautela, & a mia gloria.

5 E tale probatione ti è spesse volte più vtile, che se tu haueſſi ſempre le coſe proſpere, ſecondo che tu deſideri. Imperoche i meriti non ſono da eſſer ſtimati dall'hauere alcuno più viſioni, ò conſolationi; ò dall'eſſere dotto nelle ſcritture, ò in più alto grado di dignità; ma dall'eſſere l'huomo fondato in vera vmità, & pieno della diuina carità, & dal cercare ſempre puramente, & intieramente l'honore di Dio, & dal riputarſi da niente, & veramēte diſprezzarſi, rallegrandoſi di eſſere diſprezzato, & humiliato anco dagli altri, più che di eſſer honorato.

*Della vile ſtima di ſe medeſimo  
ne gli occhi di Dio. Cap. VIII.*

**P**arlerò al mio Signore, eſſendo io poluere & cenere. S'io mi riputerò da più, ecco che tu ſtai contra di me; &  
lc

le mie iniquità dicono vero testi-  
 monio, & non posso contradire.  
 Ma se io mi auuilirò, annichilerò,  
 & lascierò ogni propria riputatio-  
 ne, & mi riconoscerò, come sono,  
 esser poluere, la tua gratia mi sarà  
 propitia, & la tua luce s'accostarà  
 al cor mio, & ogni mia stima, quā-  
 to si voglia picciola, farà sommer-  
 sa nella valle della mia nihilità, &  
 perirà in eterno. Iui tu mostrerai  
 quel che io sono, quel ch'io fui, &  
 donde son venuto: imperoche io  
 sono niente, & non l'hò cono-  
 sciuto. S'io sono lasciato solo in  
 poter mio, ecco ch'io sono nien-  
 te, e tutto infermo. Ma se tu subi-  
 to mi risguardi, in vn tratto diuē-  
 ro forte, & mi riēplo di nuoua al-  
 legrezza. Et è gran marauiglia,  
 che così subito io sia so Heuato, &  
 così benignamente abbracciato  
 da te, essendo io sempre tirato a  
 basso dalla propria miseria.

2 Que-

2 Questo fa l'amor tuo, il quale mi prouiene senza alcun mio merito, & mi fouuene in tanti miei bisogni, guardandomi anche da graui pericoli, & liberandomi (per dir' il vero.) da infiniti mali: perche io male amandomi, hò perduto me medesimo: & te solo cercando, & amando puramente, hò parimente trouato me, & te, & per amore mi son ridotto più profondamente al niente; perche tu, dolceffimo Signore, operi meco sopra ogni mio merito, & sopra quello ch'io ardisco sperare, ò dimandare.

3 Sij tu benedetto, Iddio mio, perche con tutto che io sia indegno d'ogni bene, nondimeno la tua nobiltà, & infinita bontà mai non cessa di far bene fino a gl'ingrati, & a quelli, che date sono molto auuersi. Conuertici a te, & accioche noi siamo grati, humil;

M . &



& diuoti; imperoche tu sei la nostra salute, virtù, & fortezza.

*Che tutte le cose sono da esser riferite a Dio come ad ultimo fine. Cap. IX.*

**F**Igliuolo, io debbo esser tuo fine supremo, & ultimo, se tu desideri veramēte d'esser beato. Da questa intētionē sarà purificato il tuo affetto, il quale il più delle volte viciosamente si piega a se stesso, & alle creature; perche se in alcuna cosa cerchi te stesso, subito m'achi, e diuenti tutt'arido. Riferisci dunque principalmente ogni cosa a me: imperoche io son quello, che ti hò dato ogni cosa. Considera talmēte ciascuna cosa, come procedente dal sōmo bene: & però tutte si deono riferir' a me, come a sua origine.

2 Da me il piccolo, & il grāde, il pouero, & il ricco cauano l'acqua

qua

qua viua, come da viuo fonte; & quei che mi seruono spontaneamente & liberamente, riceuerāno gratia sopra gratia. Ma chi si vorrà gloriare fuor di me, o prender diletto in qualche suo bene particolare, non sarà stabilito nel vero gaudio, nè gli slargarà il cuore, ma in molti modi sarà impedito, & angustiato. Non ti dei dunque attribuire alcun bene, nè la virtù ad alcū huomo; ma il tutto riconosci da Dio: senza il quale l'huomo nō ha cos' alcuna. Io hò dato il tutto & il tutto vò rihauer, e ricerco cō gran seuerità d'esser ringratiato.

3 Questa è la verità, cō la quale si scaccia la vanità della gloria. Et se la gratia celestiale, & la vera carità entrerà in te, non vi sarà alcuna inuidia, nè strettezza di cuore, nè l'amor proprio ti terrà occupato; imperoche la diuina carità vince ogni cosa, & dilata

tutte le forze dell'anima. Se tu sei  
 fauio, in me solo ti rallegrerai,  
 in me solo spererai: imperoche  
 niuno è buono, se non solo Dio,  
 il quale è da essere lodato, & be-  
 nedetto in ogni cosa.

*Come sprezzato il monde, è dolce  
 ce cosa seruiro à Dio. Cap. X.*

**H** Ora io parlerò vn'altra  
 volta, Signore, & più nõ  
 tacerò: dirò ne gli orec-  
 chi del mio Dio, mio Signore, mio  
 Rè, il quale stà nel cielo. O Signo-  
 re quanto è grande la moltitudine  
 della tua dolcezza, la quale tu hai  
 nascosta a coloro che ti temono.  
 Ma che cosa sei a quelli che ti a-  
 mano, & a quelli che ti seruono  
 cõ tutto il cuore? Veramẽte ines-  
 fabile è la dolcezza della tua cõ-  
 templatione, che tu dai a quei che  
 ti amano. In questo tu mi hai spe-  
 cialmente mostrato la dolcezza  
 del-

della tua carità, perche non essendo io, tu mi hai fatto; & andādo errando lungi da te, tu mi hai ridotto, accioche io ti serua; & mi hai comandato che io ti ami.

2 O fonte d'amore perpetuo, che dirò io di te? In che modo potrò io dimenticarmi di te, il quale ti sei degnato ricordarti di me, ancora doppo che io mi ero marcito ne' peccati, & perduto. Oltre ogni speranza hai vsato mi sericordia col tuo seruo, & sopra ogni mio merito m'hai donato la gratia, & l'amicitia tua. Hor che ti renderò io per questa gratia? Imperoche non è stato concesso ad ogn'vno, che sprezzata ogni cosa, rinuntij al mondo, & pigli vita religiosa. E forse gran cosa, Signore, che io ti serua, a cui ogni creatura è tenuta di seruire? Non mi dee parer gran cosa a seruirti; ma più presto gran cosa,

& piena di marauiglia mi pare,  
che tu ti degni riceuer per seruo  
vno così pouero & indegno, &  
farlo vno de' diletti serui tuoi

3 Ecco che tutte le cose, ch'io  
hò, & con le quali ti seruo, sono  
rue: nulladimeno tu all'incontro  
serui più tosto a me, che io a te.  
Ecco che il cielo, e la terra, che tu  
hai creato per seruitio de gli hu-  
mini, sono pronti, & fanno ogni  
giorno quanto tu hai lor cōman-  
dato. Et come che questo fusse  
poco, hai anco ordinati gli Ange-  
li al seruitio dell'huomo. Ma  
quel che trapassa ogni altra cosa,  
è, che tu medesimo ti sei degnato  
di seruire all'huomo, & gli hai  
promesso di dare te medesimo.

4 Che ti darò io pertanto mi-  
gliaia di beni? O ti potessi io ser-  
uire tutto il tempo della vita,  
mia! O potessi pur'io vn giorno  
solo renderti degno seruitio! Ve-

ramente Signore tu sei degno di ogni seruitio, d'ogni honore, & di eterna lode. Veramente tu sei mio Signore, & io sono tuo povero seruo, il quale sono obligato di seruirti con tutte le forze, nè mai debbo infastidirmi nelle tue lodi. Così voglio, così desidero, degnati tu di supplire ciò che manca al seruo tuo.

5 Grande honore. gran gloria è seruire a te, & sprezzar ogni cosa per te. Imperoche coloro, che spontaneamente si faranno sottoposti alla tua santissima seruitù, ricoueranno gran gratia. Troueranno la soauissima consolatione dello Spirito santo, quelli che per tuo amore si sono priuati di ogni carnale diletto. Cò seguiranno gran liberta di cuore coloro, i quali per il tuo nome anderanno per la via stretta, & di sprezzaranno ogni cura mondana.

6 O grata, & gioconda seruitù di Dio, mediante la quale l'huomo diuenta veramente libero & santo! O sacro stato della religiosa seruitù, il quale fa l'huomo eguale a gli Angeli; accetto & grato a Dio, terribili a' Demonij & commendabile a tutti i fedeli! O seruitio da essere abbracciato, & sempre desiderato, per mezzo del quale si merita il sommo bene, & si acquista il gaudio sempiterno!

*Che i desiderij del cuore devono essere esaminati, & moderati. Cap. XI.*

**F**igliuolo, bisogna che tu impari ancora molte cose, le quali non hai fin qui imparato. Che cose sono queste Signore? Che tu fermi totalmete i tuoi desiderij nel beneplacito mio, & che tu non ami te medesimo, ma sij desideroso amatore, & seguita-

tore della mia volontà . I desiderij t'infiammano spesse volte, e fortemente ti spingono; ma esaminane bene, se ti muoui per honor mio, ouero per tuo proprio cōmodo. Se per causa mia, tu starai contento, in qualsiuoglia modo ch'io disporrò. Ma se qualche cosa di tuo proprio interesse è nascosto in te. quello è quello, che t'impedisce; & aggraua.

2 Guarda dunque di non t'appoggiare troppo al desiderio, il quale tu hai conceputo in te, non essendoti consigliato meco, acciò che tu forse poi non te ne penta, & ti dispiaccia quel che prima ti piacque, & ardentemente desiderasti, come cosa migliore . Imperoche non ogni affettione, che par buona si dee seguir subitamente: si come ne anche ogni contraria affettione è da esser alla prima fuggita. E alle volte spediante  
che.



che tu ti raffreni ne i buoni studi,  
& desiderij; accioche per impor-  
tunita, tu non cada in distrattio-  
ne di mente; & per la scorretta  
vita, non generi scandalo ne gli  
altri; ouero per resistenza che ti  
sarà fatta da altri, non ti contur-  
bi subito, & caschi.

3 Bisogna tal'hora farsi violē-  
za, & andare virilmente contra  
l'appetito sensitiuo; nō guardādo  
a quel che voglia, ò non voglia  
la carne; ma più tosto esser dili-  
gente a far, che anche a suo dispen-  
zo stia soggetta allo spirito. E tā-  
to tempo dee essere castigata, &  
costretta a stare in seruitù, fino a  
tanto che sia apparecchiata a tut-  
te le cose, & impari a contentarsi  
di poco, & a dilettarsi delle cose  
semplici, & a non mormorare per  
qual si voglia incondeniente.

Del-

*Dell'ammaestramento alla pa-  
tienza, & della battaglia cō-  
tra le cōcupiscēze. Cap. XII.*

**S** Ignor Iddio, a quel ch'io sen-  
to, la pazienza mi è molto  
necessaria: perche molte cō-  
trarietà auuēgono in questa vita  
Per il che in qualunque modo io  
cercherò d'hauer pace, non può  
essere la mia vita senza battaglia,  
& dolore. Così è figliuolo. Non  
voglio però che tu cerchi tal pa-  
ce, la quale sia senza tentationi, &  
non senta contrarietà, ma che an-  
co all'hora tu stimi d'hauer troua-  
to la pace, quando tu sarai con-  
varie tribulationi esercitato, &  
in molte contrarietà prouato.

Se tu dirai di non poter pa-  
tire molte cose, in che modo so-  
sterrai il fuoco del purgatorio? Di  
due mali, sempre dee eleggersi il  
minore. Per poter dunque scam-  
pa-

pare da i supplicij eterni, studiati di sopportar di buona voglia molte cose della vita presente, per amor di Dio. Penfi tu forse che gli huomini del mondo, poco, o niente patiscono? Non troverai questo, ne anco in quei che viuono delicatissimamente.

3 Ma essi ( dirai ) hanno molti diletti, & seguitano le lor proprie voglie, & di qui è, che poco pesano le lor tribulationi. Posto che sia così, che habbiano ciò che vogliono: ma quãto penfi tu che ciò durerà? Ecco che mancheranno come fumo quei che sono abbondanti nel secolo, & non ci resterà memoria alcuna de' piaceri passati. Anzi mètre ancora viuono, nõ possono riposare in essi piaceri senza amaritudini, tedio, e timore; imperoche da quella medesima cosa, d'onde riceuono cõsolatione, spesse volte ne riportano pena  
di

di dolore. Ciò giustamente loro auuiene; che si come cercano, & seguono disordinatamente i diletti, così non li godono senza amaritudine, & confusione.

4 O quanto breui, quanto falsi, quanto disordinati, & dishonesti sono tutti questi diletti. Et con tutto ciò gli huomini non l'intendono, per l'ebrietà & cecità loro: ma come bestie, per vn poco di diletto della vita corruttibile, incorrono nella morte dell'anima. Tu adunque figliuolo non andar dietro alle tue concupiscenze, & allontanati dalla tua volontà. Dilettati nel Signore, & egli adempirà le dimande del tuo cuore.

5 Percioche se tu vuoi veramente dilettarti, & abbondantemente esser cōsolato da me; ecco che la tua benedittione sarà nel dispreggio di tutte le cose mondane, & nel tagliare da te ogni ter-

te

reno diletto, & così ti farà data  
 copiosa consolatione. Et quanto  
 più ti rimouerai da ogni consola-  
 zione delle creature; tanto più soa-  
 ui & efficaci consolationi trouerai  
 in me. Ma tu non potrai arriuare  
 a questo senza traualgio nel prin-  
 cipio, & senza fatica di battaglia.  
 L'inuechiata consuetudine farà  
 ben resistenza, ma farà vinta con  
 vn'altra migliore. Mormorerà la  
 carne, ma sarà raffrenata col fer-  
 uore dello spirito. L'antico serpe  
 te ti instigherà, & traualgherà; ma  
 sarà cacciato con l'oratione; & di  
 più con la fruttuosa fatica gli sarà  
 molto impedita la via.

*Dell'ubidiēza dell'humile sud-  
 dito, ad essemplio di Giesù  
 Christo. Cap. XIII.*

**F**igliuolo, coiu che si sforza  
 di leuarsi dall'obediēza,  
 perde la gratia di Dio. Et  
 chi

chi cerca d'hanere le cose priuate, perde le communi. Chi non si sottomette volentieri, & spontaneamente al suo superiore, e segno che la carne sua non gli è ancor perfettamente obediante, ma spesso volte ricalcitra, & mormora. Impara dunque a sottometterti prestamente al tuo Superiore, se tu desideri soggiogar la propria carne; Imperoche il nimico esteriore più presto sarà vinto, se l'huomo interiore non sarà guasta. Non ha l'anima il peggior & più molesto nimico di te medesimo, non accordandoti bene con lo spirito. Perciò bisogna che tu ti armi affatto d'un vero disprezzo di te stesso, se vuoi riportar vittoria della carne, & del sangue.

Perche tu ami ancor troppo disordinatamente te medesimo, però temi di rassegnarti intieramente all'altrui volontà. Ma che  
gran

gran cosa è, che tu, il quale sei poluere & niente, ti sottometta per amor di Dio all'huomo; poiche io onnipotente & altissimo, il quale di niente hò creato ogni cosa, mi sono sottoposto humilmente all'huomo, per amor tuo? Hò voluto farmi più humile, e più basso di tutti; accioche tu vincessi la tua superbia, con la mia humilta. Impara ad ybidire o poluere; impara ad humiliarti o terra & fango, & abbassarti sotto i piedi di tutti. Impara a rompere le tue voglie, & a soggettarti in tutte le cose.

3. Accenditi contra di te, & nõ patire che la superbia viua in te; ma fatti in tal modo soggetto, & piccolo; che ogn'vno possa camminare sopra di te, & conculcarti come il fango delle piazze. O huomo vano, che hai tu da lamentarti? In che modo o fardido peccatore, puo tu contradire a colo-

ro che ti rinfacciano i tuoi dilet-  
ti, essendo che tante volte hai  
offeso Iddio, e tante volte hai  
meritato l'inferno? Ma l'occhio  
mio ti ha perdonato, imperoche  
l'anima tua è stata pretiosa nel  
mio cospetto; accioche tu cono-  
scessi il mio amore, & mi fossi sem-  
pre grato per li riceuti beneficij;  
& accioche tu attēdessi di conti-  
nuo alla vera suggesttione, & hu-  
miltà, & portassi con pazienza  
il proprio disprezzo.

*Del considerare gli occulti giu-  
dicij di Dio, accioche non ci  
leuiamo in superbia nel bene.*

*Cap. XIV.*

**T**V mi fai sentire i tuoi giu-  
dicij, o Signore, & col ti-  
more, e tremore scuoti  
tutte l'ossa mie, e molto si spauēta  
l'anima mia. Io stò attonito, &  
fuor di me, cōsiderādo che i cieli

N      non



mondi nel tuo cospetto. Se troua-  
do tu ne gli Angeli la prauità, &  
malitia, non perdonasti loro, che  
auuerrà di me? Le stelle sono ca-  
dute dal cielo, & io poluere che  
presumo? Sono precipitati al basso  
quelli, l'opere de' quali pareano lo  
deuoli; & ho veduto diletтары de'  
cibi de' porci quelli, che mangia-  
uano già il pane de gli Angeli.

2 Non vi è dunque santità al-  
cuna, se tu ritiri la tua mano Si-  
gnore. Niuna sapienza gioua,  
se tu lasci di gouernare. Niuna  
sortezza vale, se tu cessi di con-  
feruare. Niuna castità è sicura,  
se tu non la difendi. Niuna guar-  
dia di se stesso gioua, se non è pre-  
sente la tua santa vigilanza. Im-  
peroche essendo noi abbandona-  
ti da te, restiamo sommersi & pe-  
riamo; ma visitati da te siamo sol-  
leuati & uiuiamo; perche noi sia-  
mo instabili, ma da te siamo sta-  
bi-

biliti: diuentiamo tepidi, ma da te siamo riscaldati.

3 O quanto humile, & abietta opinione debbo hauer di me stesso: quanto da niente mi debbo riputare, se qualche bene pare ch'io habbia! O quanto profondamēte mi debbo sottomettere sotto l'abbisso de' tuoi giudicij, Signore! doue non mi trouo essere altro che niente & niēte! O peso smisurato! o pelago da non potersi mai trapassa, e' poiche io nō mi trouo altro che in tutto, e per tutto niēte. Doue dunque sta nascosta la gloria? Doue è la confidenza della virtù cōceputa? Ogni vana gloria è assorbita dalla profōdita de' tuoi giudicij sopra di me.

4 Che cosa è ogni carne nel tuo cospetto? Siglo ierà forse il loto contra colui che lo lauora? In che modo si può alzare col parlar vano colui, il cui cuore è

in verità soggetto a Dio? Tutto il mondo non farebbe leuare in superbia quello, il quale la verità si ha fatto soggetto: Ne sarà mosso dalle parole de'laudatori, quel che ha collocata tutta la sua speranza in Dio: atteso che quelli ancora che parlano, ecco tutti sono niente, & mancheranno col suono delle parole; ma la verità del Signore resta in eterno.

*In che modo dobbiamo portarci  
& parlare in ogni cosa desiderabile. Cap. XV.*

**F**igliuolo, dirai così in ogni cosa; Signore, se ti piacerà, facciasi così; Signore s'egli farà tuo honore, questo si faccia nel nome tuo; Signor, se tu vedrai che mi sia spediēte & vtile, cōcedimi all'hora di seruirmene ad honor tuo; ma se tu vedrai che sia per nuocere alla salute dell'anima

mia,

mia, rimouì da me tal desiderio :  
 Imperoche non ogni desiderio è  
 dallo Spirito santo, ancorche paia  
 all'huomo esser giusto & buono .  
 Difficil cosa è giudicare per cosa  
 vera, se lo spirito buono, o il cat-  
 tino ti spinga a desiderare questa,  
 o quell'altra cosa, o pur se tu an-  
 co sij mosso dal proprio spirito .  
 Molti alla fine sono stati inganna-  
 ti, i quali pareua nel principio che  
 fossero guidati da spirito buono .

2 Sono dunque sempre da desi-  
 derare, & da dimandare cō timor  
 di Dio, & con humiltà di cuore  
 tutte le cose desiderabili, che ci  
 occorrono; & sopra tutto si ha da  
 rimettere ogni cosa a me cō pro-  
 pria rassignatione, & dire; Tu sai  
 Signore, come sia meglio, fa que-  
 sto, o quello come ti parerà. Dami  
 quel che tu vuoi, quanto, & quan-  
 do tu vuoi. Fa meco come tu fai,  
 & come più ti piace, & che farà

N 3 a tuo

a tuo maggior honore. Mettimi doue tu vuoi, e liberamente procedi meco in ogni cosa. Io sono nelle tue mani, girami, & riuolgimi intorno. Ecco io seruo tuo sono apparecchiato ad ogni cosa. Impetoro che io non desidero di viuere a me stesso, ma a te: piacciati che ciò sia degnamente & perfettamente.

*Oratione per adempire la volontà di Dio.*

**O** Benignissimo Giesù concedimi la tua gratia, accioche ella sia meco, e meco s'affatichi, & perseveri meco per infino alla morte. Dammi gratia di sempre desiderare & volere quella cosa, che più ti piace, e ti è più cara, & accetta. La tua volontà sia la mia, & la mia volontà sempre seguiti la tua, & s'accordi ottimamente cō essa, & ch'io habbia vn volere, & non volere con te; nè  
pos-

possa volere, o non volere altro,  
saluo quel che vuoi, o nõ vuoi tu.

4 Dammi gratia di morire à  
tutte le cose di questo mondo, &  
hauer caro di esser per tuo amore  
disprezzato, e non conosciuto in  
questo mondo. Dammi gratia, che  
io sopra ogni cosa desiderabile ri-  
posi in te, e che il mio cuore si pa-  
cifichi in te. Tu sei la vera pace  
del cuore, tu sei solo riposo, &  
fuor di te tutte le cose sono dure,  
& inqui ete. In questa pace cioè, in  
te solo sommo & eterno bene, io  
dormirò, & riposerò, Amen.

*Che il vero solazzo è da essere  
cercato in Dio solo.*

Cap. XVI.

**T**Vito quel ch'io posso desi-  
derare, o pensare per mio  
solazzo, non l'aspetto in  
questa, ma nell'altra vita. Che se  
io solo haueffi tutt'i solazzi del

N 4 mon-

mondo, & potessi godere tutte le delitie; certo è che non potrebbero durare lungo tempo. Onde anima mia, tu non potrai a pieno esser consolata, ne ricreata perfettamente, se non in Dio cōsolatore de' poveri & che abbraccia gli humili. Aspetta vn poco anima mia, aspetta la promessa di Dio, & hauerai l'abbondanza di tutt'i beni in cielo. Se tu appetisci troppo disordinatamente queste cose presenti, perderai l'eterne, e celesti. Siano le cose temporali in vso, & l'eterne in desiderio. Tu non puoi satiarti di alcun bene temporale, poiche tu nõ sei creata a godere queste cose.

2 Ancorche tu haueffi tutti i beni creati non potresti esser felice, & beata; ma in Dio solo creatore di ogni cosa consiste tutta la beatitudine, & felicità tua; non quale pare, & è lodata da gli stol-  
ti

ti amatori del mondo; ma quale aspettano i buoni fedeli di Christo; & gustano alle volta gli spirituali, & mondi di cuore, la conuersatione de' quali è ne' cieli. Vano, & breue è ogni solazzo humano; beato & vero è quel solazzo, che si riceue dalla verità interiormente. L'huomo diuoto porta seco in ogni luogo il suo consolatore Giesù, & gli dice; Signor Giesù, fiami fauoreuole in ogni luogo, & tempo, & questo sia la mia consolatione, di uolere essere volentieri privato d'ogni solazzo humano. Et se mi mancherà, Signore, la tua consolatione, la volontà tua, & la giusta proua fiami per sommo solazzo; imperoche non ti adirai in perpetuo, ne minaccierà in eterno.

Che



*Che ogni nostra sollecitudine  
si dee porre in Dio.*

*Cap. XVII*

**F**igliuolo, lasciami far tecco  
quel ch'io voglio: Io sò  
quel che ti è spediante. Tu  
pensi come huomo, & in molte  
cose tu giudichi, secondo che sei  
persuasò dall'affetto humano. Si-  
gnore, quel che tu dici è vero.  
Maggiore è la tua sollecitudine  
per me, che qual si uoglia cura,  
che io potessi hauer di me. Trop-  
po stà a pericolo di cadere, chi  
non pone ogni suo pensiero in  
te. Fa di me, Signore, quanto ti  
piace, pur che la mia uolòtà, drit-  
ta & ferma stia in te: imperoche  
non può essere se non buono, tut-  
to quel che farai di me.

3 Se tu uoi ch'io sia in tene-  
bre, sij tu benedetto: & se uoi  
ch'io sia in luce, sij vn'altra volta

bs

benedetto . Se ti degni consolar-  
mi , sij benedetto : & se vuoi che  
io sia tribulato , sij tu egualmente  
sempre benedetto . Figiuolo così  
bisogna che ti porti, se tu deside-  
ri di caminar meco . Così pronto  
dei essere a patire, come sei pron-  
to a godere ; & così volentieri  
dei essere bisognooso , & pouero ,  
come abbondante & ricco .

3 Signore, io patirò volentieri  
per tuo amore tutto quel che vor-  
rai che venga sopra di me. Io vo-  
glio riceuer dalla tua mano indif-  
ferentemente il bene & il male, il  
dolce & l'amaro, le cose allegre, &  
le noie, & ringraziarti di tutte  
quelle cose che mi auerrano . Cu-  
stodiscimi da ogni peccato, e non  
temerò la morte, ne l'inferno, pur  
che tu non mi scacci da te in eter-  
no, e nò mi scacci li dal libro della  
vita non mi nuocera tribulatione  
alcuna che venga sopra di me .

Cho

*Che le miserie temporali, ad esempio di Christo se deono sopportare con pazienza.*

*Cap. XVIII.*

**F**igliuolo, io discesi dal cielo per la tua salute: presi le tue miserie, non per necessita, ma per carita; accioche tu imparassi la patienza, & sopportassi le miserie temporali senza sdegno. Imperoche dall' hora del mio nascimeto fino alla morte in croce, non mi mancò mai da sopportare dolori. Hebbi grā bisogno de' beni temporali; vdi spesso molte querele di me: sopportai benignamente confusioni, e scorni; in cambio de' beneficij, riceuei ingratitude; in luogo de' miracoli, bestemmie: per la dottrina, riprensioni.

2 Signore, perche tu fosti paziente nella tua vita, in questo massime adempiendo il commanda-

da-

damento del Padre tuo ; è cosa  
degnà ch'io misero peccatore, se-  
condo la tua volontà patientemē-  
te mi sopporti : & insino che ti  
piace, ch'io porti il peso di questa  
vita corrutibile per mia salute .  
Imperochè se ben la presente vi-  
ta molto graue si senta, non dime-  
no ella è già fatta per tua gratia  
molto meritoria; & cō l'esempio  
tuo, & con le vestigie de' tuoi Sā-  
ti riescè più tollerabile & chiara a'  
deboli. Et in oltre ella è di mag-  
giore consolatione, che già nella  
legge antica, quando staua anco-  
ra chiusa la porta del cielo ; & la  
via pareua più oscura, quando  
tanto pochi cercauano d'acqui-  
stare il regno del cielo. E quei che  
all'hora erano giusti, & si doueua-  
no saluare, non poteuano entrare  
nel celeste regno innanzi la tua  
passione, & innanzi il pagamen-  
to della tua sacra morte .

3 O quanto sono io obligato a ringraziarti, che ti sei degnato di mostrare a me & a tutti i tuoi fedeli la dritta, & buona via di arri- uare al tuo regno. Imperoche la tua vita e la nostra via, & per la santa pazienza caminiamo a te, il quale sei nostra corona. Se tu non fossi andato innanzi, & non ci ha- uessi ammaestrati, chi si cureria di seguirti? Oime quanti rimarreb- bono lontani, & indietro, se non risguardassero a' tuoi gloriosi es- sempi! Ecco che ancora siamo te- pidi, hauendo vdi tanti tuoi miracoli & dottrine; che farebbe se non haueffimo questo si gran- lume per seguirarti.

*Del sopportare l'ingiurie, & chi  
sia p ouato per vero pa-  
ziente. Cap. XIX.*

**C**He cosa è questa che tu par-  
li, o figliuolo? Cessa di la-  
men-

mentarti, considerata la mia passione, & quella de i Santi. Tu non hai ancora fatto resistēza infino al sangue. Poco è quello che tu patisci in comparatione di coloro, i quali hanno patito tante cose, furono tanto fortemēte tētati, tātō grauemente tribulati, tanto variamente essercitati. & prouati. E adunque bisogno, che tu spesso ti ricordi delle graui passioni de gli altri, accioche tu port più leggiermente le tue minime. Et se ti pare che non sieno minime. guarda che ciò non te lo faccia pare e la tua impatienza. Ma o piccoli o grandi che sieno, sforzati di portar ogni cosa con pazienza.

2 Quanto meglio ti disponi al patire, tanto più fauiamente fai, & più meriti: sopporterai anco più facilmente, stando con l'animo & l'essercitio apparecchiato generosamente al patire. Et nō dire, io  
 nou

non posso patire questo da tal persona, ne conuiene che io patisca tal cosa; atteso che mi ha fatto gran danno, & mi rinfaccia cose, ch'io non pensai; ma patirò volentieri da vn'altro, & secondo che mi parerà douersi patire. Sciocco è tal pensiero, che non considera la virtù della pazienza, ne da chi aspetti la corona; ma più presto considera le persone, & le offese riceuute.

Non è vero paziente, chi non vuol patire, se non quanto gli pare, & da chi gli piace. Ma il vero paziente non riguarda da chi patisca; se dal suo superiore, o da qualche eguale, o inferiore, ouero da buona, e santa persona, o da perversa & indegna venga trauagliato; ma sopporta indifferentemete da ogni creatura, quanto si voglia grande auersità, & quante volte gli auerrà, & tutto ciò riceue

al-

allegramente dalla mano di Dio,  
& lo stima di gran guadagno: im-  
peroche appresso a Dio nessuna  
cosa quantunque piccola, patita,  
però per amor suo, potrà passare  
senza merito.

4. Si dunque apparecchiato al-  
la battaglia, se vuoi hauere la vit-  
toria. Senza combattere, non po-  
trai venire alla corona della pa-  
tienza. Se nõ vuoi patire, tu ricusi  
d'esser coronato; ma se desideri  
d'esser coronato, combatti viril-  
mente, sostieni patientemente. Sen-  
za fatica nõ si va al riposo, ne sèn-  
za battaglia si peruiene alla vitto-  
ria. O signore, fammi possibile  
per gratia, quel che mi pare im-  
possibile per natura. Tu sai che  
poco posso patire, & che presto sò  
mandato a terra, per ogni leggier-  
ra auersita ch'occorra. Siami per  
il nome tuo ogni essercitio di tri-  
bulatione amabile, e desiderabile;

○ mi-



imperoche il patire, & l'essere per  
amor tuo traugiato, è molto  
utile all'anima mia.

*Della confessione della propria  
infermità, & delle miserie  
di questa vita. Cap. XX.*

**I**O confesserò contra di me la  
mia ingiustitia: confesserò Si-  
gnore la mia infermità. Spes-  
se volte è piccola quella cosa, che  
mi gitta a terra, & mi contrista. Io  
mi propògo di portarmi gagliar-  
damente, ma soprauenendo vna  
piccola tentatione, vengo in grã-  
de angustia. Alcuna volta vna  
cosa molto vile mi dà gran tenta-  
tione; & mentre m'imagino d'esse-  
re vn poco sicuro, non mi ac-  
corgendo, mi trouo quasi vinto  
da vn picciol soffio.

2 Vedi dunque Signore la mia  
bassezza, & fragilita, la quale da  
tutte le parti ti è manifesta. Hab-

bi

bi misericordia di me, & libera-  
mi dal fango, accioche io non sia  
immerso, & non rimanga vinto  
da tutte le bande. Questo e quello  
che spesso mi sbigottisce, & mi  
confonde nel tuo cospetto l'esse-  
re io tanto labile & infermo a far  
resistenza alle passioni. Et se bene  
affatto non mi fanno acconsenti-  
re; nondimeno la loro persecu-  
tione è a me graue & molesta, &  
grandemēte m'incresce di viuere  
ogni giorno a questo modo in li-  
te. Et da questo conosco la mia  
infermità: che molto più facilme-  
te m'affaltano sempre le fantasie  
abomineuoli, che non si partono.

3 O Iddio d'Israele fortissimo ze-  
latore dell'anime fedeli, riguarda  
la fatica, e'l dolore del tuo seruo,  
& siali presente in tutte le sue at-  
tioni. Fortificami con la celeste  
fortezza, acciò che l'huomo vec-  
chio, & la misera carne, nò sog-

O 2 get

getta ancora pienamente allo spirito, nõ habbia forza di signoreggiare; cõtra la quale bisognerà combattere mētre si viue in questa misera vita. Oime che vita è questa, oue non mancano trauagli, & miserie, oue ogni cosa è piena di lacci, & di nimici? Imperoche partendosi vna tribulatione, e tentatione, viene l'altra & durando ancor la prima battaglia, ne soprauengono molte altre non aspettate.

4 Et in che modo si può amare vna vita, la quale ha tante amaritudini, & è soggetta a tante calamita & miserie? In che modo è anco chiamata vita, quella che genera tante morti, & tante pestilētie? Et nondimeno è amata, & molti cercano di diletтары in essa. E molte volte ripreso il mondo come fallace, ingannatore & vano; & nondimeno non è abbandonato facilmente, perche le concupiscenti-

scienze della carne troppo signoreggiano . Ma altre cose ci tirano ad amarlo, altre a sprezzarlo . La concupiscenza della carne, i desiderij de gli occhi, & la superbia della vita ci tirano all'amore del módo: ma le pene & miserie, che giustaméte ne seguitano, ce lo fanno venire in odio, & in fastidio .

3 Ma oime, che la dilettaçione cattiva vince la méte data al módo, & stare sotto le spine reputa delitie, perche non ha veduta, nè gustata la diuina soauità, & l'interiore amenità della virtù . Ma coloro che disprezzano il mondo perfettamente, & studiano di viuere a Dio sotto la santa disciplina, questi tali conoscono la dolcezza diuina, promessa a i veri sprezzatori del mondo, & veggono più chiaraméte quanto graueamente erri il mondo, & in quante varie maniere s'inganni .

*Che ci dobbiamo riposare in Dio  
sopra tutti i beni, & doni.*

*Cap. XXI.*

**O** Anima mia, sopra tutte le cose riposati sempre in Dio: imperoche esso è l'eterno riposo de' Santi. O dolcissimo, & amantissimo Giesù, fa ch'io riposi in te sopra ogni creatura; sopra ogni salute, & bellezza; sopra ogni gloria & honore; sopra ogni potenza, & dignità; sopra ogni sciēza, & sottigliezza; sopra tutte le ricchezze, & arti; sopra ogni allegrezza, & giubilo; sopra ogni fama & laude; sopra ogni soauità, & cōsolatione; sopra ogni speranza & promessa; sopra ogni merito, & desiderio; sopra tutti i doni, & presenti, che tu puoi dare, & infondere; sopra ogni gaudio & giubilatione che la mente può capire & sentire; finalmente sopra

tut-

tutti gl' Angeli, & Arcàngeli; sopra tutto l'essercito del cielo; sopra tutte le cose visibili, & inuisibili; & sopra ogni cosa, la quale tu Dio mio non sei.

2 Perche tu Iddio mio sei ottimo sopra tutte le cose; tu solo sei altissimo; tu solo sei potentissimo; tu solo sei sufficientissimo & pienissimo; tu solo soauissimo & dilettuolissimo; tu solo bellissimo, & amabilissimo; tu solo nobilissimo & gloriosissimo sopra tutte le cose; in cui sono perfettamete insieme tutti i beni, & sono stati, & faranno. Et per tanto è poco; & non a bastanza tutto quel che tu mi doni eccetto te stesso, ò veramente che mi riueli, ò prometti di te stesso, fin'a tanto ch'io non ti vegga, & posseggia a pieno. Imperoche per certo il mio cuore non può veramente riposare, nè totalmente contentarsi, se non ri-

posa in te, & trapassa ogni dono,  
& ogni creatura.

3. O Giesù Christo, sposo mio dilettissimo, amatore purissimo; dominatore di ogni creatura, chi mi darà le penne della vera libertà, accioche io possa volare, & riposarmi in te? O quādo mi farà a pieno cōcesso di attendere, & vedere quanto soaue sei tu, Signore Dio mio? Quando perfettamēte raccogliero me in te, a tal che per tuo amore io nō senta me, ma solo te, sopra ogni sentimento & modo, in vn modo da tutti nō conosciuto? Ma io al presente spesso piango, & porto la mia infelicità con dolore. Imperoche molti mali auengono in questa valle di miserie, i quali spesse volte mi conturbano, contristano, & ottenebrano; spesse volte m'impediscono, & distraggono, allertano, & intrigano, accioche io non venga liberamente

ate, & non goda i tuoi giocondi  
abbracciamenti. i quali godono  
pieno gli spiriti beati.

4 Muouanti Signore i miei so-  
spiri, & la varia defolatione di que-  
sta vita. O Giesù, splendore del-  
l'eterna gloria, conforto dell'ani-  
ma pellegrina, dinanzi a te sen-  
za voce e la mia bocca, & ecco  
parla il mio silenzio; infino a qua-  
do tarda a venire il mio Signore?  
Venga a me suo pouerello, & fac-  
cialo consolato. Porgami la sua  
mano, & liberi me meschino da  
ogni angustia. Vieni, vieni, im-  
pero che senza te nessun di, & niu-  
na hora fara lieta. perche tu sei  
la mia letitia, & senza te la mia  
mensa è vota. Io sono misero, &  
come imprigionato, & stretto in  
ceppi, infino a tanto che tu mi ri-  
stori con la luce della tua presen-  
za, & mi dia libertà, & mi mostri  
il volto amicheuole.

3 Ces\*



5 Cerchino gli altri ciò che piace loro in vece tua; a me fra tanto non piace nè potrà giamai piacere altro che tu Signor Iddio mio, speranza mia, & salute eterna. Non tacerò, ne cesserò di pregarti, infino a tanto che ritorni la tua gratia, & parli dentro di me dicendo; Ecco ch'io son presente, eccomi qui, perche tu mi hai chiamato; le tue lagrime, & il desiderio dell'anima tua, la tua humiltà, & la contritione del cuore mi hanno inchinato, & menato a te. Et dissi; Signore io hò inuocato te, & hò desiderato di goderti, apparecchiato a rifiutare ogni cosa per te: imperoche tu prima mi hai eccitato, accioche io ti cercassi. Sij tu dunque Signore benedetto, il quale hai fatto questo bene col tuo seruo, secondo la moltitudine della tua misericordia.

¶ Che può dire di più il tuo seruo

uo dinanzi alla tua presenza Signore, se non humiliarsi grandemente nel tuo cospetto, ricordandosi sempre della iniquità, & viltà propria? Imperoche non si troua cosa simile a te in tutte le cose marauigliose del cielo, & della terra. Le tue opere sono molto buone Signore, & i tuoi giudicij sono veri, & il tutto è retto con la tua prouidenza. Ti sia dunque resa laude & gloria, ò sapienza del Padre loditi, & benedicati la mia bocca, l'anima mia, & insieme tutte le cose create.

*Della memoria de' varij beneficij di Dio. Cap. XXI.*

**O** Signore, apri il cuor mio nella tua legge, & insegnami a caminare ne i tuoi commandamenti. Fammi intendere la tua volontà, & dammi gratia di ricordarmi con gran riu-

ue-

uerenza, con diligente confideratione de' tuoi beneficij, tanto generali quanto particolari; accioche io possa degnamente ringraziartene. Io sò, & confesso però, che ne manco per vn minimo più to ti posso degnamente lodare, & ringraziare. Io son minore di tutti i beni che tu mi hai da i: & quãdo confidero la tua nobiltà, per la grandezza di quella manca lo spirito mio.

2 Tutte le cose che habbiamo nell'anima, & nel corpo, & quante ne possediamo interiormente ò esteriormente, naturalmente, ò soprannaturalmente, sono tutti tuoi beneficij, & commendano la liberalità, pietà, & bontà tua, da cui ogni bene habbiamo ricevuto. Et se bene vno ha ricevuto più & l'altro manco; nondimeno sono tue tutte le cose, & senza te non si può hauere pur vna

vna cosa minima. Colui che ha  
riceuuto più cose, non se ne uò  
gloriare per suo merito, ne le-  
uarsi sopra gli altri, nè dispreggia-  
re quel che ha meno, imperochè  
colui è maggiore, & migliore, il  
quale manco s'attribuisce, & è più  
humile, & più diuoto nel ringra-  
ciare. E chi si reputa più vile, &  
più indegno di tutti, quell'è più at-  
to a riceuerne maggiori.

3 Colui però che ha riceuuto  
manco, non li dee contristare, ne  
sdegnarsi, ne portare inuidia a chi  
ha riceuuto più: ma più tosto dee  
risguardare a te Signore, & lodare  
sommamente la tua bontà, che  
tanto abbonantemente, tanto gra-  
tiosamente, & volentieri concedi i  
tuoi doni senza accettazione di  
persone. Tutte le cose procedono  
da te; & però in tutte le cose dei  
esser lodato. Tu fai donare a cia-  
scuno quel che gli è expediente.



& perche costui ne habbia m̃aco,  
& quell'altro più, non s'appartie-  
ne a noi a giudicarlo, ma a te, ap-  
presso il quale sono definiti i me-  
riti di ciascuno.

4 Onde, Signor Iddio, io repu-  
to anche per gran beneficio, di nõ  
hauer molte cose, onde esterior-  
mente, & secondo l'opinione de  
gli huomini me ne segua laude, &  
gloria. Et così ciascuno confide-  
rata la pouertà, & viltà propria,  
non solo non ne deue prendere  
grauetza, ò malēconia, nè auuilir-  
si d'animo; ma più tosto riceuerne  
cōsolatione & allegrezza grande:  
poiche tu Signore hai eletto per  
tuoi famigliari, & domestici, i po-  
ueri, gli humili, gli disprezzati da  
questo mondo. Di questo sono  
testimonij gli Apostoli tuoi, con-  
stituiti da te Prencipi sopra tutta  
la terra; i quali nondimeno con-  
uersarono senza querela in questo  
mon-

mondo, tanto humili, & semplici senza malitia alcuna & inganno, che etiandio si rallegrauano di patire scorni, & villanie per il nome tuo; & quelle cose, che il mondo ha in horrore, essi abbracciauano con grande affetto.

5 Niuna cosa dunque dee dar tanta allegrezza all'amator tuo, & al conoscitore de' tuoi beneficij, quanto che la tua volontà: & il beneplacito dell'eterua dispositione sia fatta in lui: della quale si dee rendere tanto contento, & consolato, che elegga volentieri di essere così il minimo, come altri desiderarebbe d'esser il maggiore; & così stia contento, & quieto dell'ultimo luogo, come del primo: & così volentieri si compiacchia di essere dispregiato, & auilito, & di non hauer alcun nome, nè fama, come se fusse il più honorato, & maggiore del  
mon-

mondo. Imperoche la tua volon-  
ta, & l'amore del tuo honore deue  
essere anteposto ad ogni cosa, &  
questo gli deue essere di maggior  
consolatione & piacere. che quan-  
ti beneficij egli habbia riceuti, ò  
possa riceuere.

*Di quattro cose, che generano  
gran pace. Cap. XXIII.*

**F**igliuolo, io t'insegnarò al  
presente la via della pace, e  
della vera libertà. Fa signo-  
re, quello che tu dici, imperoche  
mi è molto caro vdirlo. Studiati  
figliuolo, di far più presto l'altrui  
volontà, che la tua. Eleggi sempre  
d'hauer più tosto poco, che mol-  
to. Cerca sempre d'essere nel più  
basso luogo, & d'essere sottoposto  
a tutti. Desidera sempre, & ora,  
che la volòta di Dio sia fatta intie-  
ramente in te. Ecco che vn' hu-  
omo tale entra ne' confini della  
pa-

pace, & del riposo.

2 O Signore, questo tuo breue parlare contiene in se molta perfectione; è breue in parole, ma è pieno di sentimento, & copioso di frutto: imperoche se fedelmente potesse esser da me osservato, io non farei così facile a turbarmi. Onde tutte le volte che io mi sento inquietato, & aggrauato, trouo che mi sono partito da questa salutifera dottrina. Ma tu Signore, che puoi ogni cosa, & ami sempre il profitto dell'anima, dâmi accrescimento di maggior gratia, affine ch'io possa adempire il tuo parlare, & conseguire la mia salute.

*Oratione contra i mali pensieri.*

3 **S** Ignor Iddio mio, non ti allontanare da me. Dio mio riguarda al mio bisogno, imperoche si sono leuari contra di me vani pensieri, & spauenti  
 P gran-



grandi, che affliggono l'anima mia In che modo passerò io senza esser offeso? In che modo li vincerò? Io (dice il Signore) anderò innanzi a te, & humilierò i gloriosi della terra. Apriò la porta della prigione, & ti scoprirò i più nascosti segreti. Fa Signore quello che tu dici, & fuggano dalla tua faccia tutti i pensieri cattivi. Questa è la speranza, & vnica consolatione mia, di ricorrere à te, in ogni tribolatione, confidarmi in te, chiamarti di cuore, & aspettare patientemente la tua consolatione.

*Oratione per l'illuminatione  
della mente.*

**I**lluminami dolce Giesù con la chiarezza dell'eterna luce, & sgombra dalla stanza del cuor mio tutte le tenebre. Raffrena le molte distractioni, & a-

ter-

terra le tentationi, le quali mi fanno violenza. Combatti fortemente per me, & ispugna le male bestie, cioè le cōcupiscenze lusinghevoli; accioche ne segua pace per la tua virtù, & l'abbondāza delle tue laudi risuoni nella tua santa habitatione; cioè nella pura coscienza mia. Commanda ai venti, & alle tempeste: di al mare, che si acqueti; & all'Aquilone che non soffi; & sarà fatta gran tranquillità.

5 Manda la luce tua, & la verità tua, acciò risplenda sopra la terra; imperoche io sono terra vota, & infruttuosa fino a tanto che tu nō m'illumini. Manda la tua gratia dal cielo: Riga il cuor mio con la rugiada celeste; manda acqua di deuotione a bagnare la faccia della terra, accioche produca frutto buono & ottimo. Solleua la mente aggrauata dal peso de' peccati, e tira alle cose

celesti tutto il desiderio mio; a fine che gustata la soauità della superna felicità, m'incresca di pensare alle cose terrene.

6 Tirami a te Signore, & liberami da ogni consolatione delle creature, la quale non può durare; atteso che niuna cosa creata può pienamente contentare, & consolare l'appetito mio. Congiungimi teo col legame della tua inseparabile dilettione: imperoche tu solo sei sufficiente all'amante, & senza te tutte le cose sono di niun valore.

*Che l'huomo non deue cercare curiosamente i fatti d'altri. Cap. XXIV.*

**F**igliuolo, non voler esser curioso, & non ti dare a sollicitudini vane, & superflue. Che s'appartiene a te questa, o quell'altra cosa? Tu segui  
ta

ta me. Perche che t'importa, che quell'huomo sia di tale, ò di tale altra qualita? ò che questo faccia, ò parli così? Tu non hai bisogno di rispondere per altri, ma renderai conto di te stesso. Che adunque ti vai intricando? Ecco che io conosco tutti, & veggo tutto quel che si fa sotto il sole; & sò come sia ciascuno; che cosa pensi, che cosa voglia, & a che fine sia indirizata la sua intentione. Sono per tato da essere rimesse tutte le cose in me; ma tu conseruati in buona pace, & lascia l'inquieto, che si trauagli quanto vuole. Verrà sopra di lui quel che farà, ò dirà: imperoche non mi può ingannare.

2 Non ti curare dell'ombra di gran nome, nè di hauer la familiarità di molti, nè del priuato amore de gl'huomini: imperoche queste cose generano distrattioni, & grande oscurità di cuore. Io vo

lentieri ti parlerei; ti manifesterei i miei segreti, se tu offeruassi diligentemente il mio auuenimento, & mi aprissi l'uscio del cuore. Stà sopra di te, & veglia in oratione, & humiliati in tutte le cose.

*In che consiste la ferma pace del cuore & il vero profitto.*

*Cap. XXV.*

**F**igliuolo, io dissi; Io vi lascio la pace, vi dò la mia pace: non ve la dò, come la dà il mondo. Tutti desiderano pace, ma non tutti si curano di quelle cose che si appartengono alla vera pace. La mia pace è cò gli humili, & cò mansueti di cuore. La tua pace sarà in molta pacièza. Se tu mi vdirai, & seguirai la mia voce, potrai godere molta pace. Che farò io dunque? In ogni cosa còsidera bene quel che tu fai, & dici; & indrizza tutta la tua intentione

a piacere a me solo, & suor di me  
 nõ desiderare, nè cercare cosa al-  
 cuna. Et inoltre non far giudicio  
 alcuno temerario de' detti, ò fatti  
 altrui: & non ti intrigare in quelle  
 cose, che non ti sono comme se:  
 che ciò facendo, potrà esser che  
 poco ò di rado ti turbi.

2 Ma il non sentire mai alcuna  
 perturbatione, ne patire alcun tra-  
 uaglio, ò di mente, ò di corpo, non  
 è cosa di questo tempo, ma dello  
 stato dell'eterno riposo. Non pen-  
 sare adunque d'hauer trouato la  
 vera pace, se non sentirai alcuna  
 grauezza: nè che all'hora in tutto  
 la cosa vada bene, quando tu non  
 hai alcun contrario: nè che que-  
 sta sia la perfettione, se ogni co-  
 sa ti riesce secondo il suo volere.  
 Nè ti ripurare all'hora d'essere,  
 qualche gran cosa, ne d'essere  
 particolarmente diletto, se ti tro-  
 uerai in gran diuotione, & dol-

cezza: imperoche in queste cose  
 nõ si conosce il vero amatore del-  
 la virtù, nè in esse consiste il pro-  
 fitto, & la perfezione dell'huomo.

3 In che adunque o Signore?  
 in offerir cõ tutto il cuore te me-  
 desimo alla volonta di Dio, non  
 cercando interesse tuo, ne in po-  
 co, ne in molto, ne nel tempo, ne  
 nell'eternità; in modo tale, che tu  
 ringratij Dio egualmente in ogni  
 cosa, tanto nelle auersità, come  
 nelle prosperità, esaminando o-  
 gni cosa con giusto peso. Se tu fa-  
 rai tanto forte, & longanimo in  
 speranza, che essendoti sottratta  
 la consolatioue interiore, appa-  
 recchierai il cuor tuo a sopporta-  
 re ancor maggiori tribolationsi, &  
 non ti giustificherai, come se non  
 douessi patir queste, ne tante cose;  
 ma giustificherai, & loderai me  
 per tanto in tutto quello che io  
 dispongo; all'hora tu camini per  
 la

la vera, & dritta via della pace, & potrai sperare indubitamente di vedere di nuouo con giubilo la faccia mia Che se tu verrai al perfetto disprezzo di te stesso: sappi, che all'hora tu goderai copiosa pace. secondo la possibilita della tua pellegrinatione.

*Dell'eminenza della mente libera, laquale si merita piu per l'humile oratione, che per la lectione. Cap. X X V I.*

**S**ignore, questa è opera d'huomo perfetto; mai non rallentare l'animo dall'attenta consideratione delle cose del cielo: & fra le molte cure, passare quasi senza cura; non a modo di huomo negligente, & stupido, ma con vna certa prerogatiua di mente libera, che non s'attacca a creatura alcuna con disordinato affetto.

a Dio



2 Dio mio pietosissimo, io ti prego, che tu mi preferui dalle cure di questa vita, acciò ch'io troppo non mi ci intrichi: & dalle molte necessità del corpo, acciò ch'io non sia preso dal di letto; da tutti gli impedimenti dell'anima, acciò che oppresso dalle molestie, io non mi perda d'animo. Non dico da quelle cose, che la vanità del módo desidera con tutto l'affetto, ma da quelle miserie, che per la cõmune maleditione della mortalità, penosamente aggrauano l'anima del tuo seruo, & la ritardano che nõ possa, ogni volta che voglia, entrare nella libertà dello spirito.

3 O Dio mio, dolcezza ineffabile, voltami in amaritudine ogni carnale consolatione, la quale mi stacca dall'amore delle cose eterne, & a se malamente mi tira con l'apparenza d'un certo bẽ presẽ-

te diletteuole. Nō mi vinca Iddio  
 mio, non mi vinca la carne & il  
 sangue, non m'inganni il mondo,  
 & la breue gloria sua: nō m'abbat-  
 ta il demonio, ne la sua astutia.  
 Dami forza di resistere, paciēza di  
 sopportare. & costāza di perseue-  
 rare. Dammi in luogo di tutte le  
 mondane cōsolationi, la soauissi-  
 ma vntione dello spirito tuo, &  
 in luogo dell'amor carnale, in-  
 fondimi l'amore del tuo nome.

4 Ecco che il mangiare, il be-  
 re, il vestire, & le altre cose che  
 appartengono al sostenimēto el  
 corpo, sono moleste allo spirito  
 feruente. Fa ch'io vñ temperata-  
 mente queste cōmodita: & che io  
 non m'attacchi a loro con trop-  
 po desiderio. Non è lecito lasciar-  
 le tutte, perche la natura vuole  
 essere sustentata; ma però la leg-  
 ge sata vieta il ricercare le super-  
 fluita, e quelle cose che più diletta

no, perche altrimenti la carne di-  
uentarebbe insolente contra lo spi-  
rito. Fra queste cose pregoti, che  
la tua mano mi regga, & m'inse-  
gni, accioche non si faccia qual-  
che eccesso.

*Che l'amor priuato grandemen-  
te riguarda dal sommo bene*

*Cap. XXVII.*

**F**igliuolo, ti bisogna dare il  
tutto per il tutto, & non la-  
sciar che in te sia niete del  
tuo. Sappi che l'amor di te stesso  
piu nuoce, che qualsiuoglia al-  
tra cosa del modo. Secõdo l'amo-  
re, & affetto che tu hai. ciascuna  
cosa più, o meno s'attacca. S'il tuo  
amore sarà puro, semplice, & ben  
ordinato, non sarai schiauo delle  
cose. Nõ desiderare quel che non  
ti è lecito d'hauere. Nõ voler pos-  
sedere quel che ti può impedire,  
& priuare della libertà dello spi-  
ri-  
to.

rito. Molto mi marauiglio, che  
cò tutto l'intimo del cuore, tu nò  
ti rimetti a me, con tutto quello  
che puoi desiderare, ò hauere.

2. Perche ti vai consumando cò  
vanetristezze? Perche ti vai strac-  
cando con cure superflue? Con-  
tentiati del beneplacito mio, & nò  
patirai danno alcuno. Se tu cer-  
chi questa cosa, ò quella, & vorrai  
esser qui, ò lì, per hauer più le  
tue commodità, & per far le tue  
voglie; non sarai mai quieto, ne  
libero da sollecitudine: impero-  
che in ogni cosa trouerai qualche  
difetto, & in ogni luogo vi sarà  
chi ti farà contrario.

3. Non gioua dunque qualsuo-  
glia cosa acquistata, o moltiplica-  
ta esteriormente; ma più presto  
sprezzata, & fradicata dal cuore,  
Il che non hai da intendere sola-  
mente dell'entrate, & ricchezze,  
ma ancora dell'ambire honore, &  
del

nore, & del desiderare vana lode; tutte le quali cose passano col mondo Poco difende il luogo, se manca il seruore dello spirito: ne potrà durare lungamente la pace cercata nelle cose esteriori, se lo stato del cuore nõ ha il vero fondamento cioè, se tu non ti stabilirai in me. Tu puoi ben mutar luogo, ma non già migliorare, Perche venuta & presa che sia l'occasione, ritrouerai quel che hai fuggito, & anche più.

*Oratione per la purgatione del cuore, & per la sapienza celeste.*

**O** Signor Iddio, fortificami con la gratia dello Spirito santo; dammi forza ch'io mi fortifichi in interiormente; & ch'io voti il mio cuore da ogni inutile sollecitudine, & ansietà, & ch'ei non sia strascinato da  
va-

varij desiderij di qualsiuoglia cosa vile, ò pretiosa; ma ch'io riguardi tutte le cose come transitorie, & ch'io hò da passare insieme con loro; imperoche non vi è cosa permanente sotto il sole, ma tutto è vanità, & affittione di spirito. O quanto è lauio, chi così considera.

5 Dāmi Signore la sapiēza celestiale; accioche io impari a cercare, & trouar te sopra ogni cosa; a gustare & amar te sopra ogni cosa; & ad intēdere tutte le altre cose come sono, secōdo l'ordine della tua sapiēza. Fā che io schiui prudentemente colui che mi lusinga; & ch'io sopporti patiētemēte quello che m'è contrario; imperoche questa è gran sapienza, non muouerli per ogni vento di parole: & non dar orecchio alla lusinghe uolc Sārena: perche così si camina sicuramente per la via incominciata.

Cap.

*Contra lo lingue de' maledi-  
centi . Cap. XXVIII.*

**N**on hauere a male, figliuo-  
lo, se alcuni haueranno si-  
nistra opinione di te; &  
diranno di te cosa, che tu volen-  
tieri non oda . Tu dei pèfare peg-  
giori cose di te stesso, & credere  
che niuno sia più debole di te . Se  
tu camini spiritualmente, non ti  
curerai molto delle parole che vo-  
lano per aria . Non è poca prudè-  
za, saper tacere nel tempo della  
tribolatione, & voltarsi a me in-  
teriormente, ne turbarsi per il giu-  
dicio de gli huomini .

2 La tua pace non sia nella boc-  
ca de gli huomini; perche ò inter-  
pretino le cose in buona, ò in ma-  
la parte, non per questo tu sarai  
altro huomo di quel che sei . Do-  
ne è la vera pace, & la vera glo-  
ria? Non è ella in me? Colui ancora

goderà molta pace, il quale non desidera di piacere a gli huomini, & non teme di dispiacere loro. Tutta l'inquietitudine del cuore, & la distrazione de i sentimenti nasce dall'amore disordinato, & dal vano timore.

*Come si dee inuocare, e benedire Iddio, nel tempo della tribulatione. Cap. XXIX.*

**S**ia benedetto, Signore, il nome tuo per sempre, il quale hai voluto, che questa tribulatione, e tentatione venga sopra di me. Io non la posso suggire, mi è forza ch'io ricorra a te, affine che tu mi aiuti, & me la conuerti in bene. Signore, io sono al presente in molta tribulatione, & non trouo riposo al cuor mio; ma sono grandemente afflitto dalla passione presente. Et che dirò io hora Padre dilettissimo? Io sono

Q col.



colto fra le angustie; saluami in  
 quest' hora; ma per questo son ve-  
 nuto a quest' hora, accioche tu sij  
 glorificato; il che auerra, quando  
 io sarò stato molto humiliato, &  
 poi per te liberato. Piacciati Si-  
 gnore di liberarmi, imperoche io  
 pouero, che posso fare? Et doue  
 anderò senza te? Dammi patien-  
 za, Signore, anche per questa  
 volta. Aiutamj Dio mio, & non  
 reuerò quantunque grande si sia  
 la tribulatione.

2 Et hora che dirò io tra que-  
 ste angustie? Signore sia fatta la  
 tua volontà. Io hò ben meritato  
 di esser tribolato, & grauato. Biso-  
 gna per certo che io sopporti; (&  
 Iddio voglia che cò pazienza) fin  
 che passi la tempesta, & venga il  
 buon tempo. Ma la tua onnipot-  
 ente mano è bastante a leuarmi  
 anco questa tentatione, & mitiga-  
 re l' impeto di quella (accioche)  
 af-

fatto io non cada sotto il peso ) si  
 come anche per auanti hai spesso  
 operato meco, Iddio mio, mise-  
 ricordia mia. Et quanto a me è  
 cosa più difficile, tanto è più fa-  
 cile a te questa mutatione della  
 destra dell'Eccelso.

*Del domandare il diuino aiuto,  
 & della confidanza di ri-  
 cuperar la gratia. Cap. XXX.*

**F**igliuolo, io sono il Signore,  
 che conorto nel tēpo del-  
 la tribulatione. Vieni a me,  
 quando tu ti sentirai tribulato.  
 Questo è quello che sommamēte  
 impedisce la celeste consolatio-  
 ne, il ricorrere tardi all'oratione;  
 perche innanzi che tu mi preghi  
 instantemente, cerchi fra tanto  
 molti solazzi, e ti ricrei exterior-  
 mente. Di qui auuiene, che poco  
 ti giouano tutte le cose, fin che tu  
 t'auueggi, che io son quello, che

Q 2 li-

libero coloro, i quali sperano in  
 me: & che fuor di me non v'è aiu-  
 to che vaglia, ne consiglio, che sia  
 vtile, ne rimedio che sia per dura-  
 re. Ma già ripigliato lo spirito, do-  
 pò la tempesta, rinforzati nel co-  
 noscimento delle mie miseratio-  
 ni; imperoche io sono d'appresso,  
 dice il Signore per ristorare ogni  
 cosa, non solo intieramente, ma  
 ancor sopr'abbondantemente.

2 Hor è forse a me cosa alcuna  
 difficile? ouero farò io simile  
 a chi dice, & non fa? Dou'è la tua  
 fede? Stà fermo, & persevera.  
 Sij paziente, & forte, & ti verrà  
 la consolatione al suo tempo.  
 Aspettami, aspetta, ch'io verrò, &  
 ti curerò. La tentatione è quel-  
 la, che ti molesta, & la vana pau-  
 ra e quella che ti spauenta. Che  
 ti gioua l'anietà delle cose futu-  
 re, se non perche tu habbi tri-  
 stezza sopra tristezza? Basta ad  
 ogni

ogni giorno la sua malitia.  
 3 E cosa vana, & inutile, il tur-  
 barfi, o rallegrarfi delle cose futu-  
 re, le quali forse non auerranno  
 mai: ma gli è cosa humana l'essere  
 ingannato da simili imaginationi.  
 Et è segno ancora di poco animo  
 l'esser così facilmete tirato dalla  
 suggestione del nimico: impero-  
 che esso non si cura d'ingannarci  
 più con la verita, che con la bu-  
 gia; ne di atterrarci più cō l'amo-  
 re delle cose presenti, che con la  
 paura delle cose future. Non si  
 turbi adunque il tuo cuore, & non  
 habbia paura. Credi in me, &  
 habbi fiducia nella mia misericor-  
 dia. Quando tu pensi di esser lungi  
 da me, spesse volte io sono più  
 d'appresso: e quado tu reputi, che  
 quasi il tutto sia perduto, all'horz  
 spesse volte è vicina l'occasione  
 di guadagnare maggior merito: &  
 non è tutto perduto, quando la

cosa riesce al contrario. Iui non dei giudicare le cose, secondo che senti di presente; ne talmente pigliare, & ingolfarti in qualche grauezza, o molestia da qualsiuoglia cagione, ch'ella venga, come che ti fusse leuata ogni speranza di uicirne.

4 Non pensare d'esser in tutto abbandonato, se bene io t'hò mandato qualche tribulatione per vn poco di tempo, ouero t'hò sottratta la desiderata consolatione; atteso che per questa via si va al regno del cielo. E questo per certo è più ispediente a te, & a gli altri serui miei, che siate esercitati nelle cose auerse, che se vi succedesse ogni cosa a vostro contento. Io conosco i pensieri nascosti; perche egli è molto espediente, alla salute tua, che tal'hora tu sia lasciato senza gusto spirituale; accioche per auuentura tu non ti  
le-

leui in superbia per il buon successo; & voglia piacere a te medesimo in quel che tu non sei.

5 Io ti posso leuare quel che ti hò dato, & restituirtelo ogni volta che mi piacerà; & quando te la darò, sarà mio, & quando te lo torrò, non ti torrò niente del tuo: imperoche è mio ogni bene dato, & ogni dono perfetto. Se ti manderò qualche grauezza, o qualsiuoglia contrarietà, non ti sdegnare, ne ti perder d'animo, perche io ti posso presto solleuare, e mutare la tristezza in allegrezza. Non dimeno io sono giusto, & da esser grandemente lodato, quando mi porto teco di questa maniera.

6 Se tu hai retto giuditio, & miri le cose in verità, non ti deui mai tanto vilmente contristare, & per l'auerfità, ma più presto rallegrarti, & ringratiarmi; anzi ti reputare questo per gaudio singola-

re,

re, che affliggendoti con dolori,  
io non ti risparmi. Si come mi ha  
amato il Padre mio, così io amo  
voi, dissi a' miei cari Discipoli; li  
quali io non mandai già a' gaudij  
temporali, ma a battaglie gran-  
di: non ad honori ma a dispreggi;  
non ad otio, ma a fatiche; non a  
riposo, ma a portar molto frutto  
in pazienza. Figliuol mio, ricor-  
dati di queste parole.

*Del dispreggio di tutte le crea-  
ture, per poter onare il crea-  
tore. Cap. XXXI.*

**S**ignor mio, io ho ancora ben  
bisogno di maggior gratia,  
se debbo giunger là, oue ne  
huomo, ne creatura alcuna mi po-  
tra impedire; imperoche fino a ta-  
to che alcuna cosa mi ritiene non  
posso volare a te liberamente.  
Desiderana di volare liberamen-  
te quel che dicea: Chi mi dara le  
pen-

penne come di colomba, & vole-  
rò, & mi riposero? Che cosa  
è più quieta dell'occhio semplice?  
Et che cosa è più libera di colui,  
che niente desidera in terra. Bisog-  
na dunque trapassare ogni crea-  
tura, & abbādonare perfettamēte  
se medesimo, & stare in eccesso di-  
mente, & conoscerlo, che tu crea-  
tore del tutto, non hai niente si-  
mile con le creature. Et chi non  
sara staccato da tutte le creature,  
non potrà essere liberamente in-  
tento alle cose diuine. Di qui è  
che pochi si trouano contempla-  
tīui, imperoche pochi si fanno ri-  
muouere affatto dalle creature,  
che hanno a perire.

2 A questo fa bisogno di gran  
gratia, la quale leui l'anima in al-  
tro, & la rapisca sopra di se stessa.  
Et fin'a tanto che l'huomo non  
sara leuato in spirito, & libero da  
tutte le creature, & tutto vnio a  
Dio.



Dio; quanto egli sa, & anco quanto ha, e di poco valore. Lungo tempo farà picciolo, & starà nel basso colui, che fa gran stima d'altro, che solamente dell'vnico, immenso, & eterno bene. Perche ogni cosa che non è Iddio, è niente, & per niente deue esser riputata.

Gran differenza è veramente tra la sapienza dell'huomo illuminato, & diuoto, e tra la scienza del letterato, & studioso chierico. Molto più nobile è quella dottrina, che viene di sopra per l'influenza diuina, che quella, la quale si acquista faticosamente con l'ingegno humano.

3 Molti si trouano che desiderano la contemplatione, ma non si sforzano di essercitarsi in quelle cose, che ad essa si ricercano. Egli è vn grande impedimento, che l'huomo si ferma ne i segni, & nelle altre cose sensibili, & ha

po-

poco della perfetta mortificazione. Non sò che cosa sia, ne da che spirito siamo guidati, ne che pretendiamo noi, i quali pare che siamo chiamati spirituali; che mettiamo tanta fatica, & habbiamo maggior sollecitudine delle cose transitorie & vili, & alle cose nostre interiori a pena rare volte, raccogliendo affatto i nostri sentimenti, pensiamo.

4 Ohime, che dopo vn poco di raccoglimento subito ci diamo alle cose esteriori, & non esaminiamo le opere nostre con diligente consideratione. Doue giacciono i nostri affetti, nõ attendiamo; e quanto immonda sia ogni cosa, non piangiamo. Percioche tutta la generatione humana hauea corrotta la sua via, e però seguì il gran diluuio. Essendo dunque corrotto il nostro affetto interiore, è necessario che l'operatione, che

ne seguita, la quale è segno del  
 mancamento del vigore interio-  
 re, si corrôpa. Dal cuor puro pro-  
 cede il frutto della buona vita.

5 Si domanda quanto la per-  
 sôna habbia fatto; ma con quanta  
 virtù lo faccia, non vi si pensa  
 tanto diligentemente. Se l'huo-  
 mo farà forte, ricco, bello, habile,  
 buono scrittore, buon cantore,  
 buon lauoratore, questo viene  
 considerato: ma quanto sia po-  
 uero di spirito, quanto paziente,  
 quanto mansueto, quanto diuo-  
 to, & spirituale, da molti si ta-  
 ce. La natura risguarda le cose  
 di fuora dell'huomo; ma la gratia  
 si volge alle cose di dentro. Quel-  
 la è spesse volte ingannata: ma  
 questa spera in Dio, accioche  
 non sia ingannata.

*Dell'annegatione di se medesimo, & della rinunzia d'ogni cupidità. Cap. XXXII.*

**T**V non puoi perfettamente posseder a libertà figliuolo, se totalmente non rinuntij a te medesimo. Sono come i prigioni ne' ceppi tutt' i proprietari, & gli amatori di loro stessi. I cupidi, i curiosi, & i vagabondi a quei che cercano sempre le cose delicate, & non le cose di Giesù Christo, ma ben spesse volte si formano & fabricano cose, che non dureranno; atteso che tosto perirà tutto quello che non procede da Dio: Tieni a mente quella breue, & perfetta sentenza; Lascia ogni cosa, & ogni cosa trouerai. Lascia la cupidità, & trouerai riposo. Considera questo diligentemente, & quando l'hauerai adempito, intenderai ogni cosa.

2 Signore, questa non è operatione d'un giorno, e giuoco da faciulli, anzi in questo breue parlare si contiene tutta la perfettione de' Religiosi. Figliuolo, tu non ti dei ritirare, ne subito perder d'animo, vdi la vita de gli huomini perfetti; ma più presto ti dei accendere a maggior cose, o almeno sospirarui col desiderio. O fossi tu tale, e giunto a questo termine, che tu non fossi amatore di te medesimo, ma stessi puramente apparecchiato al cenno mio, & di quel Padre, ch'io t'hò dato per Superiore! All'hora tu mi piaceresti molto, & la vita tua passeria cò gran pace, & allegrezza. Molte cose tu hai ancora da lasciare, le quali se non me le consegnerai intieramente, non riceuerai quel che domandi. Io t'esorto, a comprar da me l'oro infocato, accioche tu diuenti ricco, cioe la

sa-

sapienza celestiale, la quale se mette sotto a i piedi tutte queste cose basse. Lascia a dietro la sapienza terrena, & ogni propria & humana compiacenza.

3. Hò detto, che tu dei comprare le cose più vili, in luogo delle pretiose, & alte, tra le cose humane. Imperoche la vera, e celestiale sapienza pare molto vile & piccola, & quasi dimenticata, la quale non pensa cose alte di se, ne cerca di essere magnificata in terra, & molti la predicano solamente con la bocca, ma con la vita sono da lei molto lontani: & nondimeno essa è la gioia pretiosa, nascosta a molti.

*Dell'instabilità del cuore, & della finale inettione che si ha d'auer a Dio. Cap XXXIII.*

**F**igliuolo, non credere al tuo affetto. Quello che hora c,  
pre-

presto si muorerà in vn'altro: Fino  
 a tanto che tu starai in questa vi-  
 ta, farai sottoposto alla mutabili-  
 tà, ancorche tu non vogli. Di mo-  
 do che hora farai allegro, hora  
 malinconico; hor quieto, hor tur-  
 bato; hor diuoto, hor indiuoto;  
 hora studioso, hor accidioso; hor  
 graue, & hora leggiere. Ma l'huo-  
 mo sauo, & ben'ammaestrato in  
 ispirito, stà sempre costante so-  
 pra queste cose mutabili, non ri-  
 guardando al sentimèto proprio,  
 ouero da qual banda fossij il ven-  
 to della instabilità, ma che tutta  
 l'intentione della mente sua giun-  
 ga al debito, & desiderato fine.  
 Imperoche a questo modo potrà  
 stare il medesimo, & immobile: ha-  
 uendo drizzato a me continua-  
 mente l'occhio della semplice  
 intentione, fra tanti varij auue-  
 nimenti.

2 E quanto più puro farà l'oc-  
 chio

chio dell'intentione, tanto più  
 costantemente si va fra le diuer-  
 se procelle. Ma l'occhio della  
 pura intentione si oscura in mol-  
 te cose; atteso che presto si ri-  
 guarda a qualche cosa diletteuo-  
 lo, che si appresenta; perche di-  
 rado si troua alcuno affatto libe-  
 ro dal neo del proprio interesse.  
 A questo modo i Giudei già era-  
 no venuti in Bettania da Marta &  
 Maria, non tanto per amor di  
 Giesu, quanto per veder Lazaro.  
 Si dee dunque nettare l'occhio  
 dell'intentione, accioche sia sem-  
 plice, & dritto, & si dee drizza-  
 re a me sopra tutti i mezi.

*Che Iddio è saporoso in tutte le  
 cose, e sopra tutte le cose, a quei  
 che l'amano. Cap. XXXIV.*

**E** Ceo il mio Dio, & ogni co-  
 sa. Che voglio io più, &  
 che cosa più felice posso

R io



io desiderare? O saporita, & dolce parola? a colui però che ama Dio, & nō il mōdo, ne quelle cose, che sono nel mōdo. Iddio mio, & ogni cosa; per chi intēde è detto a bastanza, & è cosa dolce all'amāte, ripeterle molte volte l'istesso. Certamente essendo tu presente, tutte le cose sono gioconde, ma essendo tu assente, tutte le cose sono noiose: Tu fai il cuor trāquillo, & ci dai gran pace & vera allegrezza: Tu fai che l'huomo senta bene di ogni cosa, & ti lodi in tutte le cose, & senza te niuna cosa può piacere lungamente; ma se alcuna cosa deue esser grata, & saporosa, bisogna che la tua gratia sia presente, & sia condita col condimento della tua sapienza.

2 Quello, a cui tu gusti, che cosa haucra che nō gli gusti? E quello a cui tu non gusti, che cosa gli potrà esser gusteuole? Ma i saui del

del mondo, & quei che hanno gusto delle cose carnali; vègono meno nella sua sapienza; perche ne i saui si troua grandissima vanità, & ne i carnali la morte. Ma quei che col disprezzo del mondo, & con la mortificatione della carne ti seguono, sono conosciuti veramente per saui; imperoche sono trasferiti dalla vanità alla verità, & dalla carne allo spirito. Questi tali han gusto di Dio, & ciò che si troua nelle creature, tutto riferiscono a laude del suo Creatore. Ma però è molto dissimile il gusto del Creatore, da quello delle creature; della eternità, & del tempo; della luce increata, & della luce illuminata.

3 O luce perpetua, che trapassi ogni lume creato, manda da alto vn raggio, che penetri tutto l'intimo del cuor mio. Purifica, rallegra, rischiarà, & viuifica lo spirito mio,

R 2 mio,

mio, con le sue potenze, affinché io mi accosti a te, con gioiosi eccessi. O quando verrà questa beata, & desiderabil' hora, che tu mi satij con la tua presenza, che tu mi sia ogni cosa in tutte le cose! Fino a tanto che ciò non mi sarà concesso, non potrò hauere allegrezza compiuta. Ma oime che anco viue in me l'huomo vecchio, il quale non è in tutto crocifisso, ne perfettamente morto; ancora combatte gagliardamente contra lo spirito, & muoue battaglie interiori, ne patisce che il regno dell'anima sia quieto.

4 Ma tu, che signoreggi la potestà del mare, & mitighi il mouimento delle onde sue, lieuati, aiutami. Dissipa le genti, le quali vogliono battaglia: fracassale con la tua virtù; mostra, ti prego, le tue marauiglie, & sia glorificata la tua destra mano: imperoche io nõ hò

al-

altra speranza, ne altro rifugio, sal-  
uo che in te, Signore. Iddio mio.

*Che in questa vita non vi è sicu-  
rezza dalle tentationi.*

Cap. XXXV.

**F**igliuolo, tu non sei mai sicu-  
ro in questa vita; ma men-  
tre che tu viui, ti sono se-  
pre necessarie l'armi spirituali. Tu  
sei in mezzo de' nemici, & sei com-  
battuto dalla destra, & dalla sini-  
stra. Si che se tu non adoperi da  
ogni parte lo scudo della paciēza,  
non starai molto tempo senza fe-  
rita. E di più se tu non metti il cuor  
tuo fissamente in me, con deter-  
minata volontà di patire ogni  
cosa per amor mio, non potrai sop-  
portare quell'ardente battaglia,  
ne giungere alla palma de' beati.  
Ti bisogna dunque passare tutte  
le difficoltà con animo virile, &  
ribatter con potente mano gl'in-

contri. Imperoche al vincitore si da manna, & al pigro, e negligente si riserba molta miseria.

2 Se tu cerchi riposo in questa vita, in che modo giungerai all'eterno riposo? Nò ti apparecchiare a molto riposo, ma ad vna gran pazienza. Cerca la vera pace non in terra, ma in cielo; non negli huomini, o nelle altre creature, ma in Dio solo. Per amor di Dio tu dei soffrire ogni cosa volentieri, cioè, fatiche, dolori, tentationi, trauagli, ansietà, necessità, infermità, ingiurie, mortificationi, riptensionì, humiliationi, confusioni, correctioni, & dispregzi. Queste cose aiutano alle virtù, queste prouano il Soldato nuouo di Christo, queste fabricano la corona celeste. Io gli renderò mercede eterna per la breue fatica, & gloria infinita, per la confusione transitoria.

PER-

3 Pensitu d'hauer sempre le  
spirituali consolationi, secondo  
che vorresti? I miei Santi non  
l'ebbero sempre; ma ebbero  
molte graeuzze, e tentationi va-  
rie, e grandi desolationi; ma si  
portarono patientemente in tut-  
te le cose, & si confidarono più  
in Dio, che in loro stessi; sapendo  
che non son condegne le passio-  
ni di questo tempo ad acquistare  
la futura gloria. Vuoi tu hauere  
subito quel che gli altri a pena  
hanno ottenuto dopò graui fati-  
che, & molte lagrime? Aspetta il  
Signore, portati virilmente, &  
confortati: non ti diffidare, non  
ti partire; ma offerisci costante-  
mente il corpo, & l'anima per  
gloria di Dio. Io ti remunererò  
pienissimamente; io sarò teco in  
ogni tribulatione.

*Contra li vani giudicij de gli  
huomini. Cap. XXXVI.*

**F**Igliuolo, metti il tuo cuore  
fermamente nel Signore,  
& non temere il giudicio  
de gl'huomini, quando in consciē  
za ti senti innocente, e ienza col-  
pa. Buona, & beata cosa è patire  
in questo modo, ne ciò farà graue  
all'humile di cuore, & che si con-  
fida più in Dio, che in se stesso.  
Molti dicono molte cose, però  
poco si dee credere; tanto più che  
non è possibile sodisfare a tutti.  
Et se ben S. Paolo si studiò di pia-  
cere a tutti nel Signore, & si con-  
formò a tutti; nondimeno stimò  
ancora per cosa minima, l'essere  
giudicato da gli huomini.

2 Si adoperò quanto poteua,  
& quanto a lui si apparteneua per  
l'edificatione, & salute de gli al-  
tri; ma non potè fare, ch'egli nò  
fus-

fusse alcune volte giudicato, & disprezzato. Et perciò rimesse ogni cosa a Dio, il quale conosceua il tutto: & con pazienza, & humiltà si difese contra le male lingue, che temerariamēte sparlauano, o anche pēsauano cose vane, e bugiarde, & si vantauano di quanto loro piaceua. Rispose però alle volte, accioche dal suo tacere nō si scandalizassero i deboli.

3 Chi sei tu, che temi d'essere giudicato dall'huomo mortale, il quale hoggi è viuo, & domani nō comparisce. Temi Dio, & non hauerai paura delle minaccie de gli huomini. Che può farti alcuno cō parole, o con ingiurie? Più presto nuoce a se, che a te, & non potrà fuggire il giudicio di Dio, sia chi si voglia. Habbi tu Dio dinanzi a gli occhi, & non voler contendere con parole lamētevoli. Et se ti pare al presente di  
re-



restar vinto, e pacire la cōfusione, che nō hai meritato, nō te ne sdegnare, & non ti sminuire per impazienza la corona tua; ma più tosto riguarda a me in cielo, il quale posso liberarti da ogni confusione, & ingiuria, & rendere a ciascuno secondo le opere sue.

*Della pura, & intiera resignatione di se stesso per ottenere la libertà del cuore. Cap.*

## XXXVII.

**F**igliuolo, abbandona te, & trouerai me. Sta senza elezione, e senza alcuna proprietà, & guadagnerai sēpre. Imperoche ti farà aggiunta maggior gratia, subito resignato che haurai te stesso; & in questo starai saldo. Signore quāte volte mi rassegnarò io, & di che cosa mi priuerò sempre & ad ogni hora, così di cosa piccola, come anche di grande.

de. Non eccettuo niēte, ma voglio  
 che tu sij trouato spogliato d'o-  
 gni cosa. Altrimenti come potrai  
 tu esser mio, & io tuo: se tu non  
 farai spogliato di dentro, & di  
 fuori d'ogni propria volontà?  
 Quanto più presto ciò farai, tanto  
 meglio hauerai: e quāto più since-  
 ramente, & a pieno, tanto più mi  
 piacerai, & più guadagnerai.

2 Alcuni si rassegnano, ma però  
 con qualche eccezione, & perche  
 a pieno non si cōfidano in me, so-  
 no perciò molto diligenti in pro-  
 uedersi. Alcuni altri ancora offe-  
 riscono il tutto la prima volta,  
 ma sopraggiunti dalla tentatione,  
 ritornano alle loro proprietà, &  
 però non fanno profitto nelle vir-  
 tù. Questi tali non arriuerāno alla  
 vera libertà del cuor puro, & alla  
 gratia della mia gioconda fami-  
 liarità; se prima nō hauerāno fat-  
 to l'intiera resignatione, & il co-

tidiano sacrificio di loro stessi, senza il quale non può stare, ne starà l'vnione, & fruttione mia.

3 Io te l'hò detto moltissime volte, & hora te lo dico di nuouo; Abbandona te stesso, rassegnati, & goderai gran pace interiore, Da il tutto per il tutto: non ricercar niente, non ripigliare niente: ma fermati puramente, & determinatamente in me, & mi possederai. Sarai libero nel cuore, & le tenebre non ti opprimeranno. Sforzati a questo, per questo prega, questo desidera; che tu possa esser spogliato da ogni proprietà, & nudo seguitare il nudo Giesu; morire a te, & viuere a me eternamente. All'hora mancheranno tutte le vane fantasie, le inique conturbationi, & le cure superflue. All'hora ancora si partirà lo susurrato timore, & l'amore disordinato morirà.

Del

*Del buon governo nelle cose esteriori; & del ricorrere a Dio ne i pericoli. Cap. XXXVIII.*

**F**igliuolo, a questo tu dei diligentemēte sforzarti, che in ogni luogo, & azione, o occupatione esteriore tu sia libero interiormente, & padron di te stesso, & tutte le cose siano sotto di te, & non tu sotto di loro; accioche tu sia signore, & regolatore delle tue azioni, non seruo, ne schiauo; ma più tosto libero, & vero Hebreo, che passa nella sorte, & libertà de' figliuoli di Dio; i quali stanno sopra le cose presenti, & contemplan l'eterno; che risguardano le cose transitorie con l'occhio sinistro, & le celesti col destro; che non si lasciano tirar dalle cose temporali, ne si attaccano a loro; ma essi.

essi le tirano più presto a seruire bene; secondo che sono state ordinate da Dio, & instituite dal sommo fattore; il quale non ha lasciato cosa alcuna disordinata nelle sue creature.

2 Se ancora in ogni occorrenza non ti fermi nell'apparenza esteriore, ne con l'occhio carnale consideri le cose che tu hai viste, o udite; ma subito in qual si uoglia accidente entri con Moise nel tabernacolo a consigliarti col Signore; vdirai alcuna volta la risposta diuina, e tornerai ammestrato di molte cose presenti, & future. Imperoche Moise sepre hebbe ricorso al tabernacolo per determinare le cose dubbiose & difficili; & ricorse all'aiuto dell'oratione, per rimediare a i pericoli, & alla malignita degli huomini. Così tu ancora dei ritirarti nel segreto del tuo cuore, domandando.

dando molto instantemēte l'aiuto del Signore. Imperoche si legge, che per questo Giosue, & i figliuoli d'Israele furono ingannati da quei di Gabaon, per non essersi consigliati prima col Signore; ma essendo troppo creduli alle dolci parole, furono per la falsa pietà ingannati.

*Che l'huomo non debba essere importuno ne' negotij.*

*Cap. XXXIX.*

**F**Igliuolo, cōmetti a me sempre la tua causa, & io la disporrò bene al suo tempo. Aspetta la mia ordinatione, & ne sentirai giouamēto. Signore molto volētieri rimetto in te tutte le cose; percioche il mio pēfare può giouar poco. Volesse Iddio che io non mi attaccassi molto a i futuri auuenimenti, ma subito mi offerissi al beneplacito tuo!

Fi.

2 Figliuol mio, spesse volte l'huomo si trauaglia intorno a qualche cosa, la qual desidera: ma quando l'ha conseguita, comincia a mutarsi di opinione; imperoche gli affetti non sono durabili circa la medesima cosa; ma più tosto ci spingono da vna cosa in vn'altra. Non è pertanto piccola cosa, abbandonare se stesso, ancora nelle cose minime.

3 Il vero profitto dell'huomo consiste nell'annegatione di se medesimo, & chi ha fatto questa annegatione, è molto libero, & sicuro. Ma l'antico nimico, contrario a tutti i buoni, non cessa dalla tentatione, ma il giorno, & la notte tende grandi infidie, se per sorte possa far cadere alcuno, che sia poco cauto, nel laccio del suo inganno. Vegliate dunque, & orate, dice il Signore, accioche voi non entriate in tentatione.

Che

*Che l'huomo non hà alcun bene da se, & di niente si può gloriar. Cap. XL.*

**S**ignore, che cosa è l'huomo, che tu ti ricordi di lui? ò vero che cosa è il figliuolo dell'huomo, perche tu lo visiti? Che cosa ha meritato l'huomo, perche tu gli dessi la tua gratia? Signore di che mi posso io lamentare, se tu mi abbandoni? ò vero che cosa posso io opporti giustamente, se tu non mi concederai quel che io domando? Certo che io posso pensare, & dire questo in verità. Signore, io sono niente, non posso niente, & non hò alcun bene da me; ma in ogni cosa io manco, & camino sempre al niente. Et s'io non sarò aiutato da te, & ammaestrato di dentro, diuen- to tutto tepido & dissoluto.

2 Ma tu Signore, sèpre sei quel  
 s me-



medesimo, & duri in eterno, s'è pre-  
 buono, giusto, & santo; facèdo tut-  
 te le cose bene; giustamente, e san-  
 tamente, & con sapièza disponen-  
 do ogni cosa. Ma io, che sono in-  
 chinato più tosto al difetto, che al  
 profitto, non duro sempre in vno  
 stato, percioche sette tempi si mu-  
 tano sopra di me. Nondimeno o-  
 gni volta che ti piace, & mi por-  
 gi la tua mano adiutrice, subito  
 mi sento meglio, imperoche tu so-  
 lo potrai aiutarmi senza alcuno  
 sussidio humano, & di maniera  
 confermarmi, che io non mi riuol-  
 ga più a cose diuerse: ma il cuor  
 mio si volti, & riposi in te solo.

3 Onde se io sapessi perfetta-  
 mente gittar via da me ogni hu-  
 mana consolatione, ó sia per ac-  
 quistare la diuotione, ò per la ne-  
 cessita che tengo di cercar te, poi-  
 che non v'è altro che mi possa  
 consolare; all'hora potrei giustar-  
 men-

mente sperar la tua gratia, & gioire per il dono della tua nuoua consolatione.

4 Si tu ringratiato, onde viene tutto quel che mi succede di bene. Ma io sono vanità, & niente dinanzi a te, huomo inconstante, & infermo. Di che mi posso dunque gloriare? ò perche desidero di esser stimato? Forſi del niente? questa è vna gran vanità. La vanagloria è in vero vna mala peste, & vna grandissima vanità; imperoche ci allontana dalla vera gloria, & ci spoglia della gratia celeste. Poiche mentre l'huomo piace a se stesso, dispiace a te; & mentre ambisce le lodi humane, è priuato delle vere virtù.

5 Ma la vera gloria & la santa essultatione consiste nel gloriarsi in te, & non in se; rallegrarsi nel tuo nome, non nella virtù propria, nè dilettrarsi in alcuna crea-

tura, saluo che per tuo rispetto.  
Sia lodato il nome tuo, non il  
mio: sia magnificato l'opera tua,  
non la mia: sia benedetto il tuo  
santo nome, & à me niente sia at-  
tribuito delle laudi humane. Tu  
sei la gloria mia, tu la essultatio-  
ne del cuor mio. In te io mi glo-  
rierò, & gioirò di te continua-  
mente: ma quanto a me, non mi  
glorierò se non nelle mie infer-  
mità.

6 Cerchino i Giudei la gloria  
l'vn dall'altro, io cercherò quella  
che viene da Dio solo. Certamen-  
te ogni gloria humana, ogni ho-  
nore temporale; ogni altezza  
mondana, in comparatione della  
tua eterna gloria, e vanità, & pazi-  
zia. O verità mia, & misericordia  
mia, Iddio mio, Trinità beata,  
a te solo sia lode, virtù, honore,  
& gloria, per infiniti secoli de' se-  
coli. Amen.

Del

*Del disprezzo d'ogni honor  
temporale. Cap. XLI.*

**F**'gliuolo, non ti pigliare fastidio, se u vedrai gli altri esse e honorati, & inalzati, e te esser disprezzato & humiliato. Leua il tuo cuore a me in cielo, & non ti contristerà il disprezzo de gli huomini in terra. Signore, noi siamo in cecità, & presto siamo ingannati dalla vanità. Se drittamente io mi risguardo, non mi è mai stata fatta ingiuria da creatura alcuna. Onde io non mi posso giustamente lamentare contra di te.

2 Ma perche spesso, & graue-  
mente ti ho offeso, con ragione si  
arma ogni creatura contra di me.  
Giustamente adunque a me si deue  
confusione, & disprezzo, ma a te  
si conuiene lode, honore, & glo-  
ria. Et se a questo non m'apparec-

§ 3 chie-

chierò, ch'io volentieri voglia es-  
 ser disprezzato, & abbandonato  
 da ogni creatura, & totalmente  
 parere da niente; non posso essere  
 rappacificato, ne stabilito interior-  
 mente, ne esser spiritualmente illu-  
 minato, ne vnito a te pienamente.

*Che la pace non deue esser pestata  
 negli huomini. Cap. XLII.*

**F**igliuolo, se tu porrai la tua  
 pace in alcuna persona,  
 perche se intieme d'vn me-  
 de uno parere, & habitatione, tu  
 farai instabile, & intrigato. Ma se  
 tu hai ricorso alla sempre viuete,  
 & permanente verita, non ti con-  
 trittera l'amico partendosi, o mo-  
 rendo. La diletatione dell'amico  
 dee essere in me; & per me de-  
 ue essere amato qualsiuoglia, che  
 ti sia paruto buono, & molto caro  
 in questa vita. Senza me non vale,  
 ne durerà amicitia alcuna. Et non

è vera, & monda la dilettione, la quale io non congiungo insieme. Tu deuitalmente esser morto a tali affetti de gli huomini da te amati, che (quãto a te appartiene) tu desideraresti di stare senza alcuna humana conuersatione. Tanto più l'huomo s'accosta a Dio, quanto più si discosta da ogni sollazzo terreno. Tanto anche più alto ascende a Dio, quanto più profondamente discende in se stesso, & più a se diuenta vile.

2. Machi attribuisce a se alcuna bene, impedisce che la gratia di Dio non venga in lui; imperoche la gratia dello Spirito santo sempre cerca il cuor humile. Se tu ti sapessi perfettamete annichilare, & votarti da ogni amore creato, all'hora io descenderei a te con abbondante gratia. Ma quando tu risguardi alle creature, ti è tolta la vista del creatore. Impara a

vincerti in ogni cosa, per amore del tuo creatore; & all'hora potrai giugnere al conoscimento diuino. Sia la cosa tanto piccola, quanto si voglia, se si ama, & riguarda diordinatamente, ritarda dal sommo bene, & infetta.

*Contra la scienza vana, & secolare. Cap. XLIII.*

**F**igliuolo, non ti muouano i belli, & sottili detti de gli huomini; imperoche il regno di Dio non consiste in parole, ma in virtù. Stà attento alle mie parole le quali accedono i cuori, & illuminano le menti; inducono compuntione, & apportano varie consolationi. Non legger mai pur vna parola per poter parere più dotto, & più saui; ma studiati di mortificare i virij; perche questo ti giouera più, che non farà la notitia di molte, & difficili questioni.

2 Quan-

2 Quando tu hauerai lette, & intese molte cose, ti bisogna nondimeno venire ad vn principio. Io sono quello, che insegno la scienza all'huomo, & dono ai picciolini più chiara intelligenza, di quel che possa essere data da huomo alcuno. Quello a cui io parlo, presto sarà sauo, & farà molto profitto in ispirito. Guai a quelli, i quali cercano da gli huomini molte cose curiose, & poco si curano della maniera di seruire a me. Verà tempo quando apparirà il maestro de' maestri, Christo, Signore de gli Angeli, il quale vdirà le lectioni di tutti, cioè. esaminerà le conscienze di ciascuno; & all'ora ricercherà diligentemente Gerusalemme con le lucerne: all'ora saranno manifeste le cose nascoste dalle tenebre; & gli argomenti delle lingue taceranno.

3 Io son quello, che in vn punto



to inalzo la mente humile, accio-  
che ella possa capire molto più ra-  
gioni della eterna verità, che se  
vno hauesse studiato dieci anni  
nelle scuole. Io insegno sēza stre-  
pito di parole, senza confusione  
d'opinioni, senza ambitione d'ho-  
nore, & senza pugna d'argomen-  
ti. Io son parimente quello, che  
insegno a iprezzare le cose terre-  
ne, ad hauere in fastidio le pre-  
senti, cercare le eterne, gustare le  
perpetue, fuggire gli honori, sof-  
frire gli scandali, & porre tutta  
la speranza in me; fuor di me  
non desiderare cosa alcuna, & ad  
amarmi ardentemente sopra o-  
gnicosa.

4 Imperoche vno amandomi  
cordialmente, imparò cose diui-  
ne, & parlaua cose mirabili; più  
guadagnò in abbandonare ogni  
cosa, che in studiare le cose so-  
ttili. Ma io parlo ad alcuni cose  
com-

comuni, ad alcuni altri cose  
particolari; ad alcuni dolcemen-  
te appa isco in segni, & figure, ad  
alcuni altri riuelo i misterij con  
molto lume. La voce de i libri è  
vna sola, ma non instruisce tutti  
egualmente; imperoche io son di  
dentro Dottore, verita. effamina-  
tore del cuore, intenditore de i  
pensieri, promotore delle opera-  
tioni, distribuendo a ciascuno se-  
condo che giudico conueniente.

*Come non ci dobbiamo tirare  
addosso la cole esteriori.*

Cap. XLIV.

**F**igliuolo, bisogna che tu sia  
ignorante in molte cose,  
& che ti ripuci come mor-  
to sopra la terra, & a cui tutto il  
mondo sia crocifixò. Bisogna an-  
cor trapassare molte cose cò l'o-  
recchio sordo, & pensare più pre-  
sto a quelle che appartengono al-  
la

la tua pace. E cosa più utile, rimouere gli occhi dalle cose che dispiacciono, & lasciare ad ogni vno la sua opinione, che occuparsi in ragionamenti contentiosi. Se tu starai bene con Dio, & riguarderai il suo giudicio, più facilmente sopporterai d'esser vinto.

2 O Signore a che siamo condotti? Ecco si piange per vn poco di danno temporale, & per vn picciolo guadagno si stenta & corre; & la perdita spirituale va in dimenticanza, & a pena tardi torna a memoria, Si considera quel che poco, ò niente giua, & si lascia passare negligentemente quel che sommamente e necessario; imperoche l'huomo si dà tutto alle cose esteriori, & se non si rauede per tempo, se ne giace compiacendosi nelle cose terrene.

che

*Che non è da credere ad ogni  
persona, & che nelle paro-  
le facilmente si man-  
ca. Cap. XLV.*

**D**Ammi aiuto, Signore; nel-  
la tribolatione, impero-  
che vana è la salute del-  
l'huomo. O quante volte non hò  
trouato in la fede, oue mi pensai  
di trouarla? Quante volte ancora  
l'hò trouata, doue io manco cre-  
deuo? Et per tanto vana è la spe-  
ranza, che si pone ne gli huomi-  
ni: ma la salute de i giusti è in te  
Signore. Benedetto sia tu, Signo-  
re Iddio mio, in tutte le cose, le  
quali ci intrauengono. Noi siamo  
infermi, & instabili, presto siamo  
ingannati, & ci mutiamo.

2 Chi è colui che tanto cauta-  
mente, & circospettamente si  
possa guardare in ogni cosa, che  
non

non caschi alle volte in qualche  
ingano, ouero perplesita. (Ma chi  
si confida in te Signore, & chi ti  
cerca con semplice cuore, nõ costi  
facilmente cade. Et se incorrerà  
in qualche tribolatione, siaui pur  
come si voglia intricato, che pre-  
sto sarà da te liberato, ò consola-  
to; imperoche tu non abbandone-  
rai chi spera in te, insino al fine.  
Raro è l'amico fedele, il quale sia  
falso in tutti i traugli dell'ami-  
co. Tu, Signore solo sei fedelissi-  
mo in tutte le cose, & fuor di te  
non se ne troua vn'altro tale.

3. O come fù fauia quella santa  
anima, che diceua; La mia men-  
te è fermata & fondata in Chris-  
to. Se così fosse di me, non tan-  
to facilmente mi trauagliarebbe  
il timore humano, & le puntate  
delle parole non mi muouereb-  
bono. Chi è sufficiente ad ante-  
vedere ogni cosa, & a guardarli  
da

da i mali che hanno a venire? Se  
 le cose antivedute molte volte ci  
 offendono, come non feriranno  
 ancora grauemente quelle che  
 vengono alla sprouista? Ma perche  
 non hò meglio prouisto a me me-  
 schino? Et perche ancor hò cre-  
 duto così facilmente ad altri? Ma  
 noi siamo huomini, & non siamo  
 altro che huomini fragili, ancor-  
 che da molti siamo tenuti & chia-  
 mati Angeli. A chi crederò io Si-  
 gnore? A chi crederò, se non a te?  
 Tu sei verità, la quale non ingan-  
 ni, ne puoi essere ingannata. Di  
 più ogni huomo è mendace, infer-  
 mo, instabile, & labile, massima-  
 mente nelle parole: di modo che  
 a pena si dee credere, quel che  
 pare che habbi apparenza di ve-  
 ro al primo aspetto.

4 Quanto prudentemente tu ci  
 hai auuertito, che ci douessimo  
 guardar da gli huomini; & che  
 i do-

i domestici, & famigliari dell'huo-  
 mo sono suoi nimici; & che non  
 da credere, se alcuno dirà; Eccolo  
 qui, ò eccolo lì. Io son fatto dotto  
 a le mie spese, & voglia Iddio che  
 ciò mi sia a cautela maggiore, &  
 non resti sempre ingannato. Sta  
 auuertito (mi dice vno) sia cauto  
 & tien segreto quel che io ti di-  
 co; & mentre che io stò in silen-  
 tio, credendo ciò sia segreto; co-  
 lui stesso, che mi pregò che io ta-  
 cessi, non può tacere, ma subita-  
 mente manifesta se, & me insieme  
 & se ne parte. O Signore guarda  
 mi da si fatti parlatori, & huomi-  
 ni poco accorti, ch'io non incor-  
 ra nelle mani loro, nè mai com-  
 metta loro i miei segreti. Dammi  
 gratia di parlare cose vere, & sta-  
 bili, & dilungami dalle lingue  
 astute. Io mi debbo guardare con  
 ogni maniera possibile da quelli  
 che non voglio patire.

5. O quanto è cosa buona, & pacifica il tacere de' fatti altrui, & non credere indifferentemente ogni cosa, ne esser cortivo al parlare; manifestare se stesso a pochi; cercar te sempre, Signore, riguardatore del cuore; no lasciarti menare attorno da ogni vento di parole; ma sempre desiderare che tutte le cose esteriori, & interiori siano fatte secondo il beneplacito della volontà tua. Quanto è sicura cosa per conseruare la gratia celestiale, il fuggire l'humana apparenza, & non desiderare quelle cose che paiono dar di fuori ammiratione; ma con ogni diligenza seguitare quelle, che ci accendono all'emendatione della vita, & al seruire.

6. A quanti ha nociuto la virtù saputa, & lodata troppo presto? Quanto fu vile la gratia conseruata con silenzio in questa fragil



vita, la quale è chiamata tutta-  
tentatione, & battaglia?

*Della confidenza che dobbiamo  
hauere in Dio, quando noi  
siamo offesi con parole.*

*Cap. XLVI.*

**S**Tà fermo, & spera in me fi-  
gliuolo; imperoche le paro-  
le, che altro sono che paro-  
le? Volano per l'aria, ma non of-  
fendono la pietra. Se tu sei colpe-  
uole, proponi di buona voglia di  
emendarti. Se non ti conosci col-  
peuole, risoluiti à voler sopporre  
questo volentieri per amor di  
Dio. Non è gran cosa, che tu so-  
stenga alcuna volta solamente pa-  
role, il quale non puoi ancora  
soffrire le dure percosse. Et don-  
de auuiene, che cose tanto picco-  
le ti passano il cuore, se non per-  
che tu sei ancora carnale, & at-  
ten-

tendi à gli huomini più che non  
fa bisogno? Imperoche hauen-  
do tu paura di essere disprezza-  
to, non vuoi essere ripreso de'  
tuoi difetti, & cerchi le coperte  
delle scuse.

2 Ma risguardati meglio, &  
conoscerai, che ancora viue in  
te il mondo, & il vano amore di  
piacere a gli huomini: percioche  
fuggendo tu di essere abbassato,  
& confuso per i tuoi difetti, è co-  
sa manifesta, che tu non sei vero  
humile, ne veramente morto al  
mondo, & che il mondo non  
ti è crocifisso. Ma odi le mie  
parole, & non ti curerai di dieci  
mila parole degli huomini. Ec-  
co se contra di te fusse detto tut-  
to quello che maliosissimamen-  
te si potesse fingere, che ti nuo-  
cerebbe mai, se totalmente tu  
lo lasciassi passare, & non lo sti-  
massi più d'vna festuca? Ti potrebb-

be forsi cauar pur vn capello.

3 Ma colui che non sta in se raccolto, ne ha Iddio innanzi a gli occhi, si conturba facilmente per vna parola di viruperio. Ma chi si confida in me, & nõ desidera fermarsi nel proprio giudicio, fara senza spauento humano. Imperoche io sono giudice, & conoscitore di tutti i segreti: io so come la cosa e passata: io conosco quel che fa l'ingiuria, & quel che la sostiene. Da me viene questa parola, per mia permissione questo accade, accio che si scuoprano i peñeri di molti cuori. Io giudicherò il reo, & l'innocente, ma prima ho voluto prouare l'vno, & l'altro con occulto giudicio.

4 Il testimonio de gli huomini spesso inganna; ma il mio giudicio è vero, stara fermo, & non sarà gittato a terra. Il più delle volte è nascoso, & pochi lo conoscono

no in ogni cosa: non erra però mai, ne può errare, ancorche a gl'occhi de gli sciocchi paia che non sia dritto. In ogni giudicio adunque è da ricorrere da me, & non è da appoggiarsi al proprio arbitrio. Imperoche il giusto non si conturbera, intrauengagli da Dio quel che si voglia; ne molto si curerà, ancorche sia detta ingiustamente qualche cosa contra di lui: ne si rallegrerà vanamente, se da altri sarà ragioneuamente scusato; percioche pensa che io sono esaminatore de' cuori, & delle reni: & non giudico secondo la faccia, ne secondo l'humana apparenza. Imperoche spesse volte si troua colpeuole ne gli occhi miei quella cosa, la quale secondo il giudicio humano è creduta degna di lode.

5 Signor Iudicio, giudice giusto, forte, & paziente; il qual co-

nosci la fragilità, & malitia de gli  
 huomini, sia tu la mia forza, e tutta  
 la mia fiducia, imperoche a me non  
 basta la mia coscienza. Tu cono-  
 sci quel che non conosco io, e però  
 io mi deuo humiliare in ogni re-  
 prensione, che mi vien fatta, & sop-  
 portarla con mansuetudine. Per-  
 donami anco Signor pietoso, tut-  
 te le volte che non mi sono porta-  
 to di questa maniera, & donami  
 vn'altra volta gratia di maggior  
 tolleranza. Imperoche la tua pie-  
 tosa misericordia mi è più vile,  
 per riceuere la remissione, che non  
 è la giustitia che mi penso di haue-  
 re per difesa della mia occulta  
 coscienza. Et se bene io non sono  
 consapevole in me stesso di male  
 alcuno, nondimeno non mi posso  
 per questo giustificare: perche le-  
 uata la tua misericordia non sarò  
 giustificato nel tuo cospetto hu-  
 mo che viua.

Che

*Che si deono sopportare tutte le  
cose graui per la vita eter-  
na. Cap. XLVII.*

**F**igliuolo, non ti stanchino le  
fatiche, che tu hai preso per  
amor mio, ne le tribolationi  
ti facciano del tutto perdere d'a-  
nimo; ma la mia promessa ti for-  
tifichi, & consoli in ogni euento.  
Io sono sufficiente a remunerarti  
sopra ogni modo, & misura. Tu nõ  
ti affaticherai lungo tempo qui,  
ne sarai sempre aggrauato da do-  
lori. Aspetta vn poco, & vedrai  
tosto il fine delle tue miserie. Ver-  
rà vn' hora, quando cesserà ogni  
fatica, & turbatione. E poco, &  
breue tutto quello che passa col  
tempo.

2 Fa quello che sai: lauora fe-  
delmente nel' a mia vigna, io sarò  
la tua mercede. Scriui, leggi,  
canta, gemitaci, ora, sopporta vir-

T 4 rit-

filmente le cose contrarie; la vita  
 eterna è degna di tutte queste, &  
 di molto maggiori battaglie. Ver-  
 ra la pace vn giorno, il quale è  
 conosciuto dal Signore; & sarà  
 non giorno, & notte di questo tē-  
 po, ma vna perpetua luce, vna  
 infinita chiarezza, vna ferma pa-  
 ce, & vn sicuro riposo. Non dirai  
 all'hora; Chi mi libererà dal cor-  
 po di questa morte? Ne g'iderai  
 Oimè che la mia pellegrinatione  
 s'è prolungata; percioche la mor-  
 te sarà differuta, & sarà salute  
 perpetua; non vi sarà ansietà al-  
 cuna, ma giocondità beata, com-  
 pagnia dolce, & bella.

3 O se tu haueffi veduto in  
 cielo le perpetue corone de' Santi,  
 & con quanta gran gloria gioi-  
 scono adesso quei, che già erano  
 nel mondo sprezzati, & quasi ri-  
 putati indegni della vita? certa-  
 mente tu ti humiliaresti subito fi-  
 no

no in terra, & cercaresti di essere più presto sottoposto a tutti, che soprastare ad vn solo, ne desideraresti i giorni allegri di questa vita, ma più tosto t'allegresti di essere tribolato per amor di Dio; & sopra tutto riputaresti gran guadagno l'essere tenuto da niente a gli huomini.

4 O se tu gustassi queste cose, & profondamente ti penetrassero nel cuore, come ardresti tu di lamentarti pur vna volta solar. Non si leono forse sopportare tutte queste faticose per amore della vita eterna? Non è cosa di poca importanza guadagnare, o perdere il regno di Dio. Leua dunque la faccia tua in cielo. Ecco che io, & tutti i miei santi meco; i quali hebbero gran battaglia in questo mondo, adesso si allegrano, adesso si consolano, adesso sono sicuri, adesso si riposano.

&



298 LIBRO III.  
& staranno meco senza fine nel  
regno del Padre mio.

*Del giorno della eternità, &  
dell'angustie di questa vita.*

Cap. XLVIII.

**O** Beatissima stanza della ci-  
tà superna! O chiarissimo  
giorno dell' eternità, che  
non è ofcurato dalla notte, ma  
illuminato sempre dalla sommità  
verità! Giorno sempre lieto,  
sempre sicuro, il cui stato non  
patisce mutatione. Volesse Dio,  
che fusse venuto quel di, & che  
queste cose temporali hauesse  
hauuto fine. Certo è, che rilu-  
ce a i santi risplendente con perpe-  
tua chiarezza, ma non illumina  
se non da lungi, & come per ispec-  
chio quei che sono pellegrini qua-  
giù in terra.

2. Conoscono i cittadini del cie-  
lo, quanto sia glorioso quel felice  
gior-

giorno: piangono gli sbandi i figliuoli di Eua, prouando quanto sia amaro, & tedioso il giorno della presente vita. I giorni di questo tempo sono pochi, & cattiu, pieni di dolori, & di angustie, doue l'huomo s'imbratta di molti peccati, è inuolto in molte passioni, è ristretto da molte paure, e tormentato da molti pensieri, è distratto da molte curiosità, da molte vanità è intrigato, da molti errori è circondato, da molte fatiche consumato, & aggravato da tentationi, sneruato dalle delitie, & cruciato dalla pouertà.

3 O quando sarà la fine di questi mali? O quando sarò liberato dalla misera seruitù de' vitiij? O Signore quando mi ricorderò di te solo, & pienamēte mi allegrerò di te? Quando sarò libero da ogni impedimento, & in vera libertà  
fen-

senza grauezza alcuna dell'anima,  
 & del corpo? Quando sarà la pa-  
 ce ferma, pace sicura, pace che  
 per niuno accidente si può turba-  
 re, pace di dentro, & fuori, pace  
 stabile in ogni parte? O buò Gie-  
 sù, quando sarà che io mi ferma  
 vederti? Quando contemplerò io  
 la gloria del tuo regno? Quando  
 mi farai tu ogni cosa in tutte le  
 cose? O quando farò io teo nel  
 tuo regno, preparato da te a  
 tuo: diuerti fino ab eterno? Io so-  
 no stato lasciato pouero, & sban-  
 dito in paese di nunci, dove  
 sono battaglie cotidiane, & di-  
 sgratie grandissime.

4 Consola il mio esilio, alle-  
 gerisci il mio dolore, impero-  
 che a te sospira ogni mio deside-  
 rio. Perche tutto quello ch'il mo-  
 do offerisce per sollazzo, tutto  
 mi è graue. Io desidero di go-  
 derti intrinsecamente, ma non

ci posso arriuare. Bramo di attaccarmi alle cose del cielo, ma le cose eporali, & le mie mal mortificate passioni mi tirano al basso. Voglio stare con la mente sopra tutte le cose, & son costretto al mio dispetto ad essere sottoposto alla carne. Così io huomo infelice meco combatto, & son fatto graue, & molesto a me medesimo, mentre lo spirito vuole andare insù, & la carne tira all'ingiù.

5 O che cosa parisco dentro di me, mentre con l'animo discorro delle cose del cielo, & stando in oratione, subito mi si rappresenta vna turba di pensieri carnali. Iddio mio, non ti dilungare da me, & non ti partire con ira dal tuo seruo. Manda i lampi tuoi, & dissipali; manda le tue saette, & siano conturbate tutte le fortalle del nimico. Raccogli i miei sen-

timenti a te; fammi smeticare tutte le cose del mondo. Dammi gratia di cacciar da me, e disprezzare tutti i fantasmi de' vitij. Soccorrimi eterna verita, accioche alcuna vanita non mi muoua. Vicini celeste soauita, & fugga dal tuo cospetto ogni impurita. Perdonami ancora misericordiosamente, ogni volta che nell'oratione penso ad altro che a te. Imperoche ti confesso veramente, che io son solito di trattenermi in essa con molta distrattione: perche molte volte non sono iui con la mente; doue mi trouo fermato col corpo: ma più presto sono iui; doue son portato da i pensieri. Iui sono, doue è il mio pensiero: & doue è il più del tempo il mio pensiero. quiui è quel ch'io amo. Presto mi si presenta quella cosa, la quale naturalmente diletta, & per la consuetudine piace.

On-

6 Onde tuo Verità dicesti apertamente, Doue è il tuo tesoro, iui è il cuor tuo. Se io amo il cielo, volentieri penso delle cose del cielo. Se io amo il mondo, mi rallegro delle felicità del mondo, & mi attristo delle sue auersità. Se io amo la carne, spesso m'imagino cose di carne. Se io amo lo spirito, mi diletto di pensare cose dello spirito. Imperoche io parlo, & odo volentieri di tutte quelle cose ch'io amo, e porto meco a casa le imagini di queste cose tali. Ma beato è quell'huomo, il quale per amor tuo, Signore, licentia da se tutte le creature, fa violèza alla natura, & crocifigge le concupiscenze della carne col feruor dello spirito: accioche, serenata la conscienza, ti offerisca l'oratione pura, & sia fatto degno di esser presente alli cori de gli Angeli, hauendo discascia-

Stare da se tutte le occupazioni terrene, interiori, & esteriori.

*Del desiderio della vita eterna, & quanto grande siano i benefici promessi a quei che combattono. Cap. XLIX.*

**F**igliuolo, quando tu senti che ti viene infuso dal cielo il desiderio dell'eterna vita, & che tu brami di uscire dal tabernacolo del corpo, per potere contemplare la mia chiarezza senza alcuna ombra di mutazione; stanga il tuo cuore, & riceui questa santa inspiratione con tutto il tuo desiderio. Rendi somme gratie alla superna bontà, la quale tanto liberalmente si porta reco, rato misericordiosamente ti visita, ardentemente ti eccita, & potentemente ti solleva, accio che tu non sia tirato alle cose ter

rene col proprio peso Impercohe  
 tu non riceui questo per quel che  
 hai pensato, o per tuo sforzo, ma  
 solamente perche la superna gra-  
 tia, & lo sguardo diuino si è de-  
 gnato di darrelo; accioche tu fac-  
 ci profitto nelle virtù, & in mag-  
 giore humilta, & perche t'apparec-  
 chi alle future battaglie; sforzādo  
 ti d'accostarti a me cō tutto l'af-  
 fetto del tuo cuore, & di seruirmi  
 con viuā & ardente volontà.

2 Figliuolo, spesse volte il fuo-  
 co arde, ma la fiamma non sale in  
 alto senza fumo. Così i desiderij  
 d'al cuni sono accesi alle cose del  
 cielo, & nondimeno non sono li-  
 beri dalla tentatione dell'affetto  
 carnale: & perciò non si esercita-  
 no puramente per l'honor di  
 Dio, in quello che da lui con-  
 tanto desiderio domandano. Tale  
 è spesse volte il tuo desiderio, il  
 quale tu hai mostrato esser tanto



Importuno ; percioche non è pu-  
ro, & perfetto quel che è imbrat-  
tato di propria commodità.

3. Domanda non quel che ti è  
diletteuole, & comodo, ma quel  
che mi è grato, & di honore ; im-  
perochè se drittamente giudichi,  
tu hai a preferire la mia ordina-  
tione al tuo desiderio, & ad ogni  
cosa desiderata, & quella seguire.  
Io conosco il tuo desiderio, & ho  
vditi i tuoi spessi sospiri, & pianti.  
Già vorresti essere nella libertà  
della gloria de' figliuoli di Dio: già  
ti diletta l'habitatione eterna, &  
la patria celestiale piena di gau-  
dio ; ma non è ancor venuta que-  
st' hora, essendo ancora tempo di  
guerra, tempo di fatica, & di pro-  
ua. Tu desideri d'essere ripieno  
del sommo bene: ma non puoi ciò  
conseguire adesso. Io sono; aspet-  
tami, dice il Signore, insino a tanto  
che venga il regno di Dio.

Tu

4 Tu hai ancor da esser prouato in terra, & essercitato in molte cose. Ti sarà ben concesso tal' hora consolatione, ma non già piena satietà. Confortati dunque, & sij valente, tanto in operare, quanto in patire le cose che sono contrarie alla natura. Ti bisogna vestirti dell'huomo nouo, & diuētarsi vn' altro. Ti bisogna spesse volte far quel che tu non vorresti. Quel che piace ad altri, riuscirà; & quel che piace a te, non hauerà riuscita. Sarà vdito quel che dicono gli altri; & quel che dici tu, sarà riputato per niente. Domanderanno gli altri, & riceveranno: domanderai tu, & non otterrai.

5 Saranno grandi gli altri nella bocca de gli huomini, & di te si tacerà. A gli altri sarà commessa questa, & quell'altra cosa, tu non farai giudicato buono per niente. Per queste cose alcuna volta la

natura si contristerà; & gran fatto sarà, se lo sopporterai con silenzio. In queste, & molte simili cose suole il fedel seruo del Signore esser prouato, come egli sappia annegarsi, e mortificarsi in ogni cosa. A pena vi è cosa, oue tu hebbitanto bisogno di morire, quanto in vedere, & patire quello che è contra la tua volontà; massimamente quando ti sono comandate cose sconuenienti, & che ti parono inutili. Et perche tu sei posto sotto il governo del Superiore, non hai ardimento di contradire; & però ti pare dura cosa di viuere secondo la volontà d'altri, & abbandonare ogni tuo proprio sentimento.

6 Ma o figliuolo, pensa attentamente al frutto di queste faccende, al presto fine, & al molto premio: & non sentirai di ciò grauezza, ma riccuera i gagliardissimi

mo

mo conforto della tua pazienza. Imperoche per questo poco di volontà, che spontaneamente tu abbandoni adesso, farai sempre la tua volontà in cielo: atteso che iui trouerai tutto ciò che tu vorrai, e tutto quel che tu potrai mai desiderare. Iui ti sarà concesso ogni bene senza paura di perderlo. Iui la tua volontà vnita sempre con la mia, non desidererà cosa alcuna strana, o particolare. Iui niuno ti farà resistenza; niuno si lamenterà di te, niuno t'impedirà, niuno ti farà contrario: ma ti saranno presenti insieme tutte le cose desiderate, & sarà satiato tutto il tuo affetto, & copiosamente riempito. Iui ti darò la gloria per l'ingiuria che hauerai sopportata: il pallio della laude, per la tristezza; per il luogo humile, la sedia del regno in eterno. Iui apparirà il frutto dell'obbedien-

za, si rallegrerà la fatica della penitenza: & l'humile soggettione sarà coronata gloriosamente.

7. Abbassati adunque adesso humilmente sotto ogni persona: & non ti curare chi sia quello che ti ha detto, o comandato questo. Ma di ciò grandemente habbi cura, che, o sia Superiore, o minore, o veramente eguale colui, che ti rinchiuderà, o accennerà qualche cosa, turicua il tutto in buona parte, sforzandoti di adempirla con sincera volontà. Cerchi altri questo, & altri quello: si glorijs questo in questa cosa, & quello in quell'altra, & sia lodato le migliaia di volte; ma tu ne in questo, ne in quello, ma goditi nel disprezzo di te medesimo, & nel mio solo beneplacito, & honore. Questo sia sempre il tuo desiderio, che o per vita, o per morte, Iddio sia sempre glorificato in te.

Co-

*Come l'huomo desolato si dee offerire nelle mani di Dio.*

*Cap. L.*

**O** Signor Iddio, Padre santo, sij tu benedetto al presente, & in eterno: imperoche si è fatto come tu vuoi: & ciò che fai, è bene. Rallegrisi il tuo seruo in te, & non in se, ne in alcun altro; percioche tu solo, Signore, sei vera letitia, tu sei mia speranza, & mia corona: tu mio gaudio, & mio honore. Che cosa ha il tuo seruo, se non quel che ha riceuto da te, ancor senza suo merito? Tutte le cose che tu mi hai date, & fatte, sono tue. Io son pouero, & in fatiche infino dalla mia giouentù, & si contrista l'anima mia alcuna volta infino alle lagrime, & alle volte ancora si concurba tra se stessa, per le passioni che sopraffanno.

2 Io desidero il gaudio della pace, domandando la pace de i figliuoli tuoi, i quali sono pasciuti da te nel lume della cōsolatione. Se tu mi dai la pace, & mi infondi il gaudio santo, sarà l'anima del tuo seruo piena di giubilo, & diuota nelle tue lodi. Ma se tu ti sottrarrai come tu fai spessissime volte, non potrà correre per la via de i tuoi comandamenti; ma più tosto pieghera le ginocchia per battersi il petto, perche non si troua come i giorni passati, quando risplendena la tua lampada sopra il tuo capo, & sotto l'ombra delle tue ali era difesa delle tentationi che l'assaliuano.

3 Padre giusto, & da esser sempre lodato, e venuta l'hora che sia prouato il tuo seruo. Padre amabile, e ragioneuole che in questa hora il tuo seruo patisca qualche cosa per tuo amore. Padre

dre sempre venerabile, è venuta  
 l'ora antiueduta da te ab eterno;  
 che'l tuo seruo sia per vn poco di  
 tempo abbattuto esteriormente,  
 ma che viua sempre appresso di te  
 interiormente. Che sia alquanto  
 disprezzato, humiliato, & auilito  
 nel cospetto de gli huomini; &  
 che sia come ridotto in poluere,  
 dalle passioni, & infermità; ac-  
 ciò che di nuouo teco risorga  
 nell'aurora della nuoua luce, &  
 sia clarificato ne i cieli. Padre  
 santo, tu hai così ordinato, & co-  
 sì hai voluto, & è fatto quel che  
 hai comandato.

4 Imperoche questo è il fauore,  
 che fai al tuo amico, ch'egli pati-  
 sca, & sia tribolato in questo mó-  
 do per tuo amore, tutte le volte, e  
 da chiúque tu lo permetterai che  
 sia fatto. Senza il consiglio, &  
 la prouidenza tua, & senza causa  
 non si fa cosa alcuna in terra.

Ben



Ben per me, Signore, che tu mi  
 habbi humiliato, accioche io im-  
 pari le tue giustificationi, & di-  
 ficacci da me ogni superbia di cuo-  
 re, & presuntione. Vtile cosa mi è  
 stata, che la confusione habbia  
 coperta la faccia mia; accioche io  
 cerchi più tosto te per consolar-  
 mi, che gli huomini. Da questo  
 ancora hò imparato ad hauere  
 spauento del tuo inscrutabile giu-  
 ditio; il quale affliggi il giusto in-  
 sieme con l'empio, ma non senza  
 equita, & giustitia.

5 Ti ringratio, perche non hai  
 lasciato senza castigo i miei mali,  
 ma mi hai pesto con amari flagel-  
 li, ferendomi con dolori, & angu-  
 stie dentro & di fuori. Non v'è  
 chi mi consoli di tutti quelli che  
 sono sotto il cielo, taluo che tu Si-  
 gnore Iddio mio, celesse medico  
 delle anime: il quale percuoti, &  
 sani, conduci ne gli abissi, & re-  
 con-

conduci. La tua disciplina sia sopra di me, & la tua verga mi ammaestrera.

6. Ecco Padre diletto, ch'io sono nelle tue mani, m'inchino sotto la verga della tua correzione. Percuotile mie spalle, & il mio collo, affine che s'adritti ciò che hò di storto, secondo la sua volontà. Fammi pio, & humile discepolo, come ben sei solito di fare, accioche io camini ad ogni tuo venno. Io raccomando alla tua correzione me stesso, e tutte le cose mie. È meglio essere corretto nella presente vita, che nell'altra. Tu sai tutte le cose, & ciascuna particolarmente, & non è cosa nella coscienza humana che ti sia nascosta. Tu conosci le cose che hanno a venire prima che si facciano; & non hai bisogno che alcun o t'insegni, o ti ricordi le cose che si fanno in terra. Tu sai  
quel

quel che è expediente al mio profitto, & di quanto seruitio mi sia la tribulatione a purgare la ruggine de' vitij Opera con meco secondo il desiderato beneplacito tuo, & non disprezzare la mia vita peccatrice, da niuno meglio, & più chiaramente conosciuto, che da te solo.

7 Dammi gratia, Signore; di sapere quel che è da saperfi; di amare, quel ch'è da amarsi; di lodare, quel che sommamente ti piace; di stimare quel che ti pare prezioso; di vituperare quel che è sozzo agli occhi tuoi. Non mi lasciar giudicare secondo la vista de' gli occhi esteriori; ne mi lasciar sentenziare secondo l'vdito delle orecchie de' gli huomini ignoranti; ma dammi gratia di discernere con vero giudicio le cose invisibili, & spirituali, & sopra tutto di cercar sempre il beneplacito

to della tua volontà,

8 S'ingannano spesso i sentimenti de gli huomini nel giudicare; s'ingannano ancora gli amatori del mondo, amando solamente le cose visibili. In che cosa è migliore l'huomo, perche egli sia dall'huomo riputato maggiore? Vn'ingannatore inganna l'altro; vn vano, l'altro vano; vn cieco, vn'altro cieco; l'infermo, vn'altro infermo, mentre l'essalta: & in verità mentre vanamente lo loda, maggiormente lo confonde. Imperoche quanto grande è ciascuno ne gli occhi tuoi, Signore, tanto è grande, & non più, dice l'humile San Francesco.

*Che s'ha d'attendere a gl'humili essercitij, quando non se può a maggiori. Cap. LI.*

**F**igliuolo, tu non puoi sempre stare nel più feruente desi-

derio delle virtù, ne fermarti nel più alto grado della contemplazione; ma è necessario che tu discenda alle volte alle cose inferiori, per colpa della corruzione originale; & che porti ancora al tuo dispetto, & con tedio, il peso della vita corrottille. Mentre tu porti questo corpo mortale, sentirai tedio, & grauezza di cuore. Bisogna dunque spesse volte, che in questa carne tu planga sotto il peso della carne, imperòche tu non puoi stare occupato continuamente ne gli studi spirituali, & nella diuina contemplatione.

2. All' hora ti è spediète che tu ricorra alle opere humili, & esteriori, & pigli recreatione nelle buone attioni; aspettando il mio auuenimento, & la superna uisitatione con ferma confidanza; & sostenendo cō pazienza il tuo esilio, & aridità della mente, insino  
a can-

a tanto che di nuouo tu sij visita-  
 to da me, & liberato da tutte l'an-  
 fietà. Imperoche io ti farò dimē-  
 ticare le fatiche, & godere la quie-  
 te interiore. Io spanderò dinanzi  
 a te i prati delle Scritture, accie-  
 che il largato che haueai il tuo  
 cuore, cominci a correre per la  
 via de' miei commandamenti; &  
 dirai. Non hanno proportionē le  
 passioni di questo tempo, cō la fu-  
 tura gloria, che si si manifesta.

*Che l'huomo non si deua ripu-  
 tare degno di consolatione,  
 ma più presto meriteuole di  
 castigo. Cap. LII.*

**S**ignore, io non son degno  
 della tua consolatione, ne  
 d'alcuna visitatione spiri-  
 tuale: & però tu fai giustamente  
 meco, quando tu mi lasci pouero  
 & desolato. In peroche se ben'io  
 potessi spargere come vn mare,  
 di

di lagrime, non farei con tutto  
 ciò degno della tua cōsolatione.  
 Onde non son degno se non d'ef-  
 fer flagellato, e punito; percioche  
 grauemente, & spesso ti ho offeso,  
 & ho peccato grandemente in  
 molte cose. Cōsiderata dunque la  
 vera ragione, io nō son degno pur  
 d'vna minima cōsolatione. Ma tu  
 Dio clemente, & misericordioso,  
 il quale non vuoi che l'opere tue  
 periscano, per mostrare le ricchez-  
 ze della tua bontà ne i vasi della  
 misericordia tua, ti degni di con-  
 solare il tuo seruo, ancora sopra  
 ogni suo merito, & sopra l'humana-  
 no modo; impero che le tue con-  
 solationi non sono come le cian-  
 cie degli huomini.

2 O Signore, che cosa ho fatto  
 io, per la quale tu mi douessi da-  
 re alcuna cōsolatione celeste.  
 Io non mi ricordo di hauer fat-  
 to alcun bene, ma conosco di esse-  
 re

ser  
 & p  
 & n  
 alt  
 & n  
 se .  
 mie  
 fuoc  
 ch' i  
 & fo  
 lo st  
 odo  
 men  
 veri  
 con  
 d'im  
 mise  
 3  
 no d  
 boc  
 paro  
 re, h  
 dia c  
 stare

ser

ser sempre stato inclinato a i vitiij,  
 & pigro alla emédatione. E vero,  
 & non lo posso negare; s'io diceffi  
 altrimenti, tu faresti contra di me,  
 & non vi sarebbe chi mi difendes-  
 se. Che cosa ho io meritato per i  
 miei peccati se non l'inferno & il  
 fuoco eterno? In verità confesso;  
 ch'io son degno d'ogni disprezzo  
 & scorno, & non si conuiene a me  
 lo stare con i tuoi diuoti. Et se ben  
 odo questo mal volentieri, nondi-  
 meno poiche la cosa sta cosi in  
 verità, io accuierò i miei peccati  
 contra di me, accioche io meriti  
 d'impetrare più facilmente la tua  
 misericordia.

3 Che cosa dirò io reo, & pie-  
 no d'ogni confusione? Io non ho  
 bocca da parlare, se non questa  
 parola solo; Ho peccato, Signo-  
 re, ho peccato, habbi misericor-  
 dia di me, perdonami. Lasciami  
 stare vn poco, accioche io pianga.



il mio dolore, prima ch'io vada alla terra tenebrosa, e coperta dalla caligine della morte. Et che cosa tanto richiedi dal reo, e misero peccatore, se non ch'egli habbia contritione, & si humili per i suoi peccati? Dalla vera contritione, & dalla humiliatione del cuore nasce la speranza del profondo, si riconcilia la perturbata coscienza, si racquista la gratia perduta, s'afficura l'huomo dall'ira veniura, & Iddio, & l'anima penitente s'incontrano insieme nel santo bacio.

4. L'humile contritione de' peccati è a te Signore sacrificio accettabile, & rende nel tuo cospetto odore più soaue che quello dell'incenso. Questo è ancora il grato unguento, il quale volesti, che fosse sparso sopra i tuoi sacri piedi, perche non disprezzasti mai il cuor contrito, & humiliato. Qui è il luogo di rifugio dalla caccia  
del

dell'adirato nimico. Quini s'emē-  
da, & laua ogni macchia & brut-  
tezza altroue pigliata.

*Che la gratia di Dio non si cō-  
munica à quei che gustano  
delle cose terrene. Cap. LIII.*

**F**igliuolo, la mia gratia è pre-  
tiosa, & non patisce di esser  
mescolata con cose stranie  
re, ne con terrene cōsolationi. Bi-  
sogna dunque che tu tolga via  
tutti gl'impedimenti della gratia,  
se desideri di riceuere la sua infu-  
sione. Vattene in luogo secreto,  
dilettati d'habitar solo cō te stes-  
so, nō cercate la conuersatione al-  
trui; ma più presto prega Iddio di-  
uotamente, di poter tener la mēte  
in compuntione, & di hauere  
pura conscienza. Stima niente  
tutto il mondo; anteponi il con-

uersar cō Dio, a tutte le cose este-  
 riori; imperoche tu non potrai at-  
 tendere a me, insieme prender di-  
 letto nelle cose tràsitorie. Bisogna  
 che tu ti allōtani da tuoi conoscē-  
 ti, & cari amici, & che tenga la mè-  
 te sequestrata da ogni cōsolatione  
 temporale. Così il beato Apostolo  
 Pietro prega i fedeli Christiani,  
 che si trattengano in questo mon-  
 dō come forastieri & pellegrini.  
 2 O quanta fiducia hauera al tē-  
 po della morte colui, il cui affetto  
 non è ritenuto da cosa del mōdo!  
 Ma l'animo infermo non può per  
 ancora capire di hauere a questo  
 modo il cuore separato da tutte le  
 cose: ne l'huomo animale conosce  
 la libertà dell'huomo spirituale.  
 Ma pure volendo essere veramēte  
 spirituale, gli fa di mestiero che ri-  
 nuntij tanto le cose lontane, come  
 le vicine, & che da niuno si guardi  
 più, che da se stesso. Se tu vincera-  
 te

te medesimo perfettamente, & più facilmente soggiogherai tutto il resto. Imperoche questa è la perfetta vittoria, triōfare di se medesimo. Et quel che tiene, & soggetto se stesso, talmente che la sensualità vbidisca alla ragione, & la ragione in tutte le cose a me; questo è veramente vincitore di se stesso, & Signore del mondo.

3 Se tu desiderj salire a questa perfettione, ti bisogna cominciare valorosamente, & metter la scure alla radice, per estirpare, & distruggere l'occulta, & disordinata inclinazione, che tu hai a te stesso, & ad ogni priuato, e terreno bene. Da questo vizio dell'amar se stesso troppo disordinatamente, dipēde quasi tutto ciò che si ha da vincere, & fradicar da noi. Vinto & soggiogato questo vizio, ne seguita subito gran pace, e tranquillità. Ma

X 3 per-

perche pochi s'affaticano di morire perfettamete a loro stessi, ne pienamente si spogliano di lor medesimi, perciò rimangono inuiluppati in loro stessi, ne possono inalzarsi sopra di loro in ispirito. Ma chi desidera di caminar meco liberamente, e necessario che mortifichi tutte le sue carniue, & disordinare affettioni; & che non s'attacchi a creatura alcuna con amor particolare di concupiscenza.

*Di diuersi mouimenti della natura, & della gratia.*

*Cap. L I V.*

**F**igliuolo, auuertisci diligentemente i mouimenti della natura, & della gratia: imperoche molti contrariamente & fortimente si muouono; & a pena sono conosciuti se non da huomo grandemente illuminato, & spirituale. Certo è che tutti appetiscono

no

no il bene, & ne i loro detti, e fatti pretendono qualche bene, però molti sono ingannati sotto colore di bene. La natura è astuta, & molti tira, allaccia, & inganna, & ha sempre se stessa per suo fine. Ma la gratia va semplicemente, si ritira da ogni apparenza di male, non si ferue d'inganni, & con purità fa ogni cosa per amor di Dio, nel quale si riposa come nel suo fine.

2 La natura cōtra la sua voglia riceue la mortificatione, ne vuol' esser premuta, ne superata, ne star sotto, ne spontaneamente sottopor- si. Ma la gratia studia nella propria mortificatione, fa resistenza alla sensualità, cerca di esser sottoposta, desidera d'esser vinta, ne vuol valersi della propria libertà; ama d'esser tenuta sotto la disciplina, ne cerca di signoreggiare ad alcuno, ma di viuere, stare, & esser sempre sotto a Dio; & all'apparece-

chiata ad abbatarsi humilmente sotto d'ogni creatura humana per amor di Dio. La natura s'affatica per il suo interesse, & ha l'occhio al guadagno, che d'altri le venga. Ma la gratia più considerata quel che sia vile, & commoda a molti, che a lei stessa. La natura riceue volentieri l'honore, & la riverenza: ma la gratia dà fedelmente a Dio ogni honore & gloria.

3 La natura teme la vergogna, & il dispregio: ma la gratia si rallegra di patire ingiuria per il nome di Giesu. La natura ama l'otio & il riposo del corpo: ma la gratia non può stare otiosa, & abbraccia volentieri la fatica. La natura cerca di hauere cose curiose & belle, & abborrisce le vili & grosse: ma la gratia si diletta di cose semplici & humili, non rifiuta le aspre, ne ricusa di vestirsi di panni vecchi. La natura risguarda le cose rade

po-

porali, s'allegra de' guadagni terreni, si attrista del dâno di corrucia d'ogni leggier parola ingiuriosa; ma la gratia sta attenta alle cose eterne, non sta attaccata alle temporali, ne si turba per la perdita delle cose, ne si estaspera per le parole dispiaevoli: percioche ha posto il suo tesoro & gaudio in cielo, doue niente perisce.

4 La natura è piena di cupidigia, & più volētieri riceue, che nõ dona, ama le cose proprie & particolari: ma la gratia è pietosa & comunicatiua. schiua le singolarità, si contēta di poco, stima cosa più beata il dare, che il riceuere. La natura è inchinata alle creature, alla carne propria, alla vanità, & a discorrimenti; ma la gratia tira a Dio & alle virtù, rinuntia alle creature, fugge il mōdo, ha in odio i desiderij della carne, raffrena le distrazioni, & suagamenti, si ver-



gogna di comparire in publico. La natura riceue volentieri qualche solazzo eterno, nel quale si diletta secondo il senso: ma la gratia cerca di consolarsi in Dio solo, & di dilettarsi nel sommo bene sopra tutte le cose visibili.

5 La natura tutto fa per il guadagno, & commodità propria, & non può far niente senza mercede, ma spera d'hauere o cosa eguale, o migliore, o lode, o fauore, per il bene che fa: & desidera che le cose che fa, & che dà: siano molto stimate; ma la gratia niente cerca di temporale, ne domanda altro premio per ricompensa, saluo che Iddio solo; ne desidera delle cose temporali necessarie, più di quel che egli habbi a seruire all'acquisto dell'eterne.

6 La natura si rallegra di molti amici, & parenti, si gloria del nobile luogo, & honorata famiglia; se-

con-

conda le voglie de i potenti, lusinga i ricchi, accarezza i suoi pari: ma la gratia ama ancora li nimici, no si gōfia per la turba de gli amici, ne fa stima di luogo, ne di nobilita, se iui non troua maggior virtù; fauorisce più il pouero, che il ricco; compatisce più all'innocente, che al potente, si rallegra cō l'huomo verace, & nō col fallace; esorta sempre i buoni a bramare doni, & gratie maggiori, & a farsi simili al figliuolo di Dio, per mezzo delle virtù. La natura presto si lamenta della molestia & mancamento: ma la gratia sopporta cōstantemente la pouertà.

7 La natura ogni cosa riuolge a se, & per se stessa combatte, & contrasta: ma la gratia riduce a Dio ogni cosa, da cui originalmente deriua: & non attribuisce a se cosa alcuna di bene, ne presume cō arroganza: non contende, & non  
pre-

preferisce la sua opinione a quella  
de gli altri, ma in ogni giudicio &  
parere si sottomette all'eterna sa-  
pienza, & al diuino esaminare. La  
natura appetisce di sapere, & di  
v dire cose nuoue & segrete; vuole  
mostrarfi esteriormente, & isperi-  
mentar molte cose co'sensi; deside-  
ra d'esser conosciuta, & di far cose  
d'onde ne riesca lode, & ammira-  
tione: ma la gratia nõ si cura d'in-  
tedere cose nuoue, & curiose: Per-  
che tutto questo ha hauuto origi-  
ne dalla vecchia corrottione, non  
essendo sopra la terra cosa alcuna  
nuoua, ne durabile. C'insegna di-  
que la gratia a raffrenare i sentime-  
ti, a schiuare la vana compiacenza  
& l'ostetatione; a nascondere hu-  
milmente le cose degne di laude,  
& di ammiratione; & in ogni cosa,  
& in ogni scienza a cercare qual-  
che frutto di vtilità, & la lode, &  
l'honore di Dio. Nõ desidera che  
ne

nè lei: ne le sue cose siano predi-  
cate, ma che l'adio sia benedetto  
ne' suoi doni, il quale ci dona tutte  
le cose per mera sua carità.

8 Questa gratia è vn lume so-  
pranaturale, & vn certo special  
dono di Dio, & è proprio sigillo  
de gli eletti, & pegno della salute  
eterna: la quale solleva l'huomo  
dalle cose terrene ad amare quel-  
le del cielo, & di carnale lo fa spi-  
rituale. Et però quanto più la na-  
tura è oppressa & vinta, tanto più  
se le infonde maggior gratia, &  
l'huomo interiore è riformato  
ogni giorno con nuoue visitatio-  
ni all'immagine di Dio.

*Della corrottione della natu-  
ra, & dell'efficacia della  
diuina gratia. Cap. LV.*

**S**ignor Iddio mio, il quale mi  
hai creato a tua imagine, &  
similitudine, concedimi que-  
sta

sta gratia, che tu mi hai mostrata  
 esser così grande, & necessaria alla  
 mia salute, ch'io possa vincere  
 questa mia pessima natura, la qua-  
 le mi tira a i peccati, & alla perdi-  
 tione. Imperoche io sento nella  
 mia carne la legge del peccato,  
 che contraddice alla legge della  
 mente mia, & che mi mena schiauo  
 ad vbidire alla sensualità in mol-  
 te cose: & non posso resistere alle  
 sue passioni, se io non ho in mio fa-  
 uore la tua santissima gratia infu-  
 sa ardentemente nel cuor mio.

2 Ci è bisogno della tua gratia  
 & di vna gratia per vincere la na-  
 tura inclinata sempre al male della  
 sua giouentù. Imperoche rouina-  
 ta che ella fu per il prim'huomo  
 Adamo, & guasta per il peccato,  
 discese in tutti gli huomini la pe-  
 na di questa macchia: tanto che  
 la medesima natura, che da te fu  
 creata bene, & retta, è presa ho-  
 ra

ra per l'istesso vitio, & infermità della natura corrotta: poiche i mouimenti suoi senza l'aiuto di uino, tirano al male, & alle cose basse. Imperoche quel poco di virtù, che e restato in lui, e come vna scintilla di fuoco nascosta sotto la cenere. Questa è la ragione naturale, circondata di grande oscurità, che pur ritiene il giudicio del bene & del male, & conosce la distanza che è tra il vero, & il falso, se bene non può adempire tutto quel che approua, non hauendo in se pieno lume della verità, & non godendo la sanità, & rettitudine de' suoi affetti.

3 Di qui è, o Dio mio, che io mi diletto della legge tua secondo l'huomo interiore, sapendo che i tuoi commandamenti sono buoni, giusti, & santi, quali m'insegnano douersi fuggire ogni male, & ogni peccato. Ma con la carne seruo  
al-

alla legge del peccato, mentre che  
 io vbbidisco più alla sensualità,  
 che alla ragione. Di qui auuiene,  
 che io ho il buon valore, ma non  
 trouo da eseguirlo. Quindi nasce,  
 che spesso mi propògo di far mol-  
 ti beni, ma perchè mi manca la  
 gratia, che aiuti la mia infermità,  
 per ogni leggiera resistenza mi ri-  
 tiro & manco. Di qui auuiene an-  
 cora, che io conosco la via della  
 perfectione, & chiaramente vedo,  
 in che modo mi debbo portare:  
 ma oppresso dal peso della pro-  
 pria corrottione, non mi solleuo  
 alle cose più perfette.

4. O quanto mi è necessaria, si-  
 gnore la tua gratia a cominciare  
 il bene, a far progresso in esso, & a  
 finirlo. Imperoche senza essa non  
 posso far niente; ma posso bene  
 ogni cosa in te, confortandomi la  
 tua gratia. O veramēte celeste gra-  
 tia, senza la quale i nostri meriti

sono di niun momento ! Le arti ,  
 le ricchezze , la bellezza , la for-  
 tezza, l'ingegno, l'eloquenza, niē-  
 te vagliono appresso di te. Signo-  
 re, senza la gratia, Imperoche i do-  
 ni della natura sono comuni a i  
 buoni, & a i cattiu: ma il proprio  
 dono de gli eletti e la tua gratia,  
 & la carità, mediante la quale so-  
 no stimati degni di vita eterna.  
 Questa gratia etanto eccellente,  
 che senza lei il dono della profe-  
 tia, l'operare de' miracoli, & quan-  
 to si voglia alta speculatione, so-  
 no stimati niente. Mane anco la  
 fede, ne la speranza, ne l'altre vir-  
 tùti sono accette senza la carità,  
 & la gratia.

5 O beatissima gratia, che arric-  
 chisci di virtù il pouero di spiri-  
 to: & il ricco di molti beni fai hu-  
 mile di cuore. Vieni, scendi in me,  
 & empimi presto della tua conso-  
 latione, accioche l'anima mia non

Y man-



manchi per istracchezza, & aridità di mente. Io ti supplico, Signore, di trouar gratia nel tuo cospetto: percioche la tua gratia sola mi bast a, se ben io fossi priuo di tutte le altre cose, le quali desidera la natura. Se io sarò tentato, e traugiato da molte tribulationi, non temerò alcun male, mentre meco sarà la tua gratia. Essa è la mia fortezza, essa mi dà cōsiglio, & aiuto. Essa è più potēte di tutt' i miei nimici, & più fauia di tutt' i fauij.

6 Ella è maestra della verità, insegna la disciplina, è lume del cuore, consolatione nell' angustie, discaccia la tristezza, leua via la paura, nutrisce la diuotione, produce le lagrime. Che sono io seza essa, se non vn legno secco, & vn tronco disutile, & da gittar via? La tua gratia dunque, Signore, mi preuenga sempre, & seguiti, & faccia, che io sia sempre intento al-

le buone opere, per Giesù Christo tuo figliuolo. Amen.

*Che dobbiamo annegar noi medesimi, & imitar Christo per la Croce. Cap. LVI.*

**F**igliuolo, quanto tu puoi vincir di te, tanto potrai entrare in me. Si come non desiderare alcuna cosa esteriormēte, genera interna pace; così lasciar se stesso internamente, congiugne con Dio. Io voglio che tu impari la perfetta annegatione di te medesimo secondo la mia volontà, senza contradditione & querela. Seguita me; Io son via, verità, & vita. Senza via, non si camina: senza verità, non si conosce: senza vita, non si vive. Io son la via, la quale tu dei seguitare; io son la verità; alla quale tu dei credere: io son la vita; la quale tu dei sperare. Io son via inuiolabile, verità infalli-

Y a bi

bile, vita interminabile. Io sono  
via drittissima, verità suprema, vi-  
ta vera, vita beata, vita increata.  
Se tu starai nella mia via, conosce-  
rai la verità, & la verità ti libera-  
rà, & conseguirai vita eterna.

2. Se tu vuoi entrare alla vita,  
offerua i comandamenti. Se vuoi  
conoscere la verità, credi a me. Se  
vuoi esser perfetto vèdi ogni co-  
sa. Se vuoi esser mio discepolo, ri-  
nega te medesimo. Se vuoi posse-  
dere la vita beata, dispregia la pre-  
sente. Se vuoi esser esaltato in  
cielo, humiliati nel mōdo. Se vuoi  
regnar meco, porta la croce me-  
co; imperochè solamente i serui  
della croce trouano la via della  
beatitudine, & della vera luce.

3. Signor mio Giesù Christo,  
perche la tua via era stretta, & di-  
sprezzata dal mondo, concedimi  
che insieme con teo io possa imi-  
tare il dispregio del mondo. Im-  
pe-

perche il seruo non è maggiore  
del suo padrone, ne il discepolo è  
sopra il maestro. Si eserciti il tuo  
seruo nella vita tua, perche in essa  
è la mia salute, & la vera santità.  
Tutto ciò che io leggo, ouero odo  
fuor di essa, non mi dà ricreatio-  
ne, ne mi diletta a pieno.

4 Figliuolo perche tu fai, & hai  
lette tutte queste cose; farai beato,  
se le offeruerai. Chi ha i miei com-  
mandamenti, & gli offerua; questo  
è quel che mi ama, & io amerò  
lui, & gli manifesterò me stesso, &  
lo farò seder meco nel regno del  
Padre mio. Come tu hai dunque  
decto & promesso, Signore, così  
mi sia concessa di conseguire.  
Ho riceuuto, ho riceuuto la cro-  
ce di man tua, così la porterò fi-  
no alla morte, si come tu me l'hai  
posta adosso. Veramente la vita  
del buon religioso è croce, ma  
guida al paradiso. Si è cominciato

non è lecito tornar a dietro, ne si  
dee abbandonar l'impresa.

5 Horsù fratelli andiamo insieme, Giesù sarà con noi per amor di Giesù habbiamo presa quella croce: per amor di Giesù persecuriamo in croce. Quello che è nostro Capitano, & nostra guida sarà nostro aiutatore. Ecco, il nostro Rè va innanzi a noi, che combatterà per noi. Seguitiamolo virilmente, & niuno di noi si lascia vincere dalla paura. Siamo apparecchiati a morir fortemēte nella battaglia, e non fuggiamo la croce, macchiando in ciò la gloria nostra.

*Che l'huomo cascando in alcuni difetti, non dee esser troppo pusillanime. Cap. LVII.*

**F**igliuolo, mi piace più la pazienza, & l'humiltà nelle cose auerse, che la molta consolatione & diuotione nelle  
pro-

prosperare. Perche ti contrista vna  
piccola cosa, detta cōtra di te? Nō  
t'hauerebbe d'buuto conturbare, se  
bene ella fosse stata cosa maggio-  
re. Ma hora lasciala passare, questa  
non è la prima, ne cosa nuoua, ne  
anche sarà l'vitima, se viuerai mol-  
to. Tu sei forte assai, insino a tanto  
che non ti viene alcuna auuersità;  
fai ancor ben consigliare, & con-  
fortare altrui con parole: ma quā-  
do la tribulatione viene a casa tua  
alla sprouista, ti manca subito il  
consiglio, & le forze.

2 Considera la tua gran fragili-  
tà, la quale tu prouisti spesso in cose  
di poca importanza; nondimeno  
quando questa & simil cose auuē-  
gono, sono per tua salute. Discac-  
ciale al meglio che tu puoi dal tuo  
cuore, & se non puoi fare in tutto  
che non ti molestino, fa almeno  
che non ti atterrino, ne rengano  
inuiluppato lungo tempo. Sostie-

ni almeno patientemente, se tu nõ  
puoi allegramente. Et se ben tu nõ  
odi ciò volentieri, & te ne risen-  
ti; raffrenati almeno, & non ti la-  
sciare vscir di bocca parola alcu-  
na disordinata, per la quale resti-  
no scandalizzati i semplici. Pre-  
sto si quieterà la tempesta moſta,  
& il dolore interno, ritornando  
la gratia, sarà addolcito. Ancora  
vivo io, dice il Signore, & sono  
apparecchiato a darti aiuto, & a  
consolarti più del solito, se tu ha-  
uerai confidenza in me, & duo-  
tamente mi chiamerai.

3 Sta di buon animo, & appa-  
recchiati a maggior pazienza. Nõ  
è in tutto sèza merito, se tu ti tro-  
ui spesse volte tribolato, & forte-  
mente tēto. Tu sei huomo, & nõ  
Iddio: carne, & nõ Angelo. In che  
modo potresti tu sēpre stare in vn  
medesimo stato di virtù, essendo  
inacato, questo all'Angelo in cielo  
&

& al primo huomo nel Paradiso?  
Io son quello che cōsolo i mesti:  
solleuo alla mia diuinità quei che  
conoscono la loro infermità.

4 Signore siano benedette le  
tue parole, più dolci alla mia boc-  
ca che vn fauo di miele. Hor che  
farei io in tante mie angustie & tri-  
bulationi, se tu nõ mi confortassi  
con i tuoi santi ragionamenti? Pur  
che alla fine io peruenga al porto  
della salute, che debbo curarmi  
che cosa, o quanto hauerò patito?  
Dammi Signore, vn buon fine, cō-  
cedimi felice passaggio da questo  
mondo. Ricordati di me, Dio mio,  
& drizzami per dritto camino al  
tuo Regno. Amen

*Del non cercare le cose alte, &  
gli occulti giuditij di Dio.*

Cap. LVIII.

**G**uardati figliuolo di non di-  
spurare delle materie alte,  
& de



& de gli occulti giudicij di Dio  
 per qual cagione questo e così ab-  
 bandonato; & quell'altro inalzato  
 a tanta gratia. E perche ancor que-  
 sto è tanto afflitto, & quell'altro  
 tanto singolarmente esaltato? Que-  
 ste cose sono sopra ogni humana  
 capacità; & niuna ragione, o di-  
 scorso d'huomo è sufficiete ad in-  
 vestigare il giudicio di Dio. Quan-  
 do adunque l'inimico ti mette in  
 cuore questa tentatione, ouero al-  
 cuni huomini curiosi ti fanno que-  
 sta domanda, rispondi quel detto  
 del Profeta; Tu sei giusto Signore,  
 & il tuo giudicio è dritto. Et quel-  
 l'altro detto: I giudicij del signo-  
 re sono veri, & in se stessi son giu-  
 stificati. I miei giudicij (dice egli)  
 si deono temere, & non essamina-  
 re: imperoche sono incomprehen-  
 sibili all'humano intelletto.

2 Appresso non voler cercare,  
 ne disputare de i meriti de' Santi  
 chi

chi di loro sia più santo dell'altro,  
o chi sia maggior nel regno del  
cielo. Tali cose generano spesso li-  
ti, & contentioni di futuri, & nudri-  
fcono ancora la superbia, & la va-  
nagloria; donde nascono poi in-  
uidie, & discordie, mentre quello  
superbamente si sforza di preferi-  
re vn Santo, & l'altro vn altro. Et  
voler sapere, & inuestigare tali  
cose, non apporta frutto alcuno,  
ma più tosto dispiacere a i Santi:  
imperoche io nõ son Iddio di di-  
scordia, ma di pace, la quale con-  
siste più presto nella vera humil-  
ta, che nella propria essaltatione.

3. Alcuni per zelo d'amore so-  
no tirati a questi, o a quegli altri  
Santi con maggior affetto, ma più  
tosto humano che diuino. Io son  
quello che ho fatti tutti i Santi, &  
ho donato loro la gratia. Io co-  
nosco i meriti di ciascuno; Io gli  
ho preuenuti nelle benedittioni  
del-

della mia dolcezza. Io conobbi i  
 miei inuicari innanzi a i secoli, ho  
 eletti loro dal mondo, non essi ha-  
 no eletto me. Io gli ho chiamati  
 per gratia; io gli ho tirati per mi-  
 sericordia; io gli ho condotti per  
 varie tentationi. Io gli ho infuse  
 marauigliose consolationi; io gli  
 ho dato la perseueranza; io ho con-  
 seruato la loro pazienza.

4 Io conosco il primo, & l'ulti-  
 mo; io abbraccio tutti con inesti-  
 mabile dilectione. Io debbo esser  
 lodato ne' miei Santi; io debbo esser  
 benedetto sopra ogni cosa, & ho-  
 norato in ciascun di essi, i quali co-  
 sì gloriosamente ho magnificati, &  
 predestinati, senza alcuni loro pro-  
 prij meriti precedenti. Chi adun-  
 que disprezza vno de' miei mini-  
 stri santi, ne anco fa honore al mag-  
 giore; atteso che io ho fatto il pic-  
 colo, & il grande. Et chi deroga ad  
 alcuno de' Santi, deroga a me, & a  
 tutti.

tutti gli altri che sono nel regno del cielo. Tutti sono vna stessa cosa, per il vincolo della carità; tutti hanno vn medesimo parere, vn medesimo volere, e tutti vnitamente si amano insieme.

Ma aneora (quel che è molto più eccellente) amano più me che se, & più che i proprij meriti. Imperoche rapiti sopra di se, e tratti fuor della propria dilettione, tendono intieramēte nell'amor mio, & in quello si riposano cō sommo godimento. Non vi è cosa che li possa rimuouere, o abbassare: come quelli, che ripieni della eterna verità, ardono del fuoco della carità inestinguibile. Lascino dunque stare gli huomini carnali & animali, di disputare dello stato de' Santi, i quali non fanno amare se non i proprij gaudij. Leuano, & aggiungono a' Santi secondo la loro inclinazione, & non secondo

do che piace all'eterna verità.

6 In molti di essi è ignoranza, in quelli massime, i quali poco illuminati, rare volte fanno amare alcuno con perfetta dilectione di spirito. Sono ancora molto tirati da affetto naturale, & da amicitia humana ad amare questi, o quelli: & come fanno nelle cose di questo modo, così s'imaginano di fare nelle cose del cielo. Ma vi è distanza incomparabile fra le cose, che gli huomini imperfetti pensano, & quelle che gli huomini illuminati speculano per riuelatione superna.

7 Guardati dunque figliuolo, di non trattare di queste cose curiosamente, le quali eccedono la tua scienza; ma più tosto attendi con ogni studio a fare di modo, che tu possa almeno essere il minimo nel regno di Dio. Et poniamo che alcuno sapesse, che vn fusse più saro,

to  
tro  
pe  
li  
no  
lau  
più  
gra  
pic  
to  
de  
del  
lor  
pre  
mil  
suff  
qui  
8  
tan  
con  
ni r  
rian  
li e  
stef

to, o maggiore in cielo, che vn'altro; che gli giouerebbe questo sapere, se egli per tal cognitione non si humiliasse nel mio cospetto, & non si eccitasse a dare maggior laude al mio nome? Fa cosa molto più accetta a Dio, chi pensa della grauezza de' suoi peccati, & della piccolezza delle sue virtù, & quanto sia lontano dalla perfettione de' Santi; che quello, che disputa della maggioranza, o piccolezza loro. Meglio è pregare i Santi con preghi, & lagrime diuote, & humilmente invocare i loro gloriosi suffragij, che cercare con vane inquisitioni i loro secreti.

8 Questi molto bene si contentano, se gli huomini si sapessero contentare, & raffrenare i lor vani ragionamenti. I Sati non si gloriano de' meriti proprij, come quelli che non attribuiscono a loro stessi bontà alcuna, ma tutta a me,  
il

il quale ho donato loro tutte le cose, per mia carità infinita. Sono ripieni di tanto amore della diuinità, & così soprabondante allegrezza, che non gli manca niente di gloria, ne può mancar loro alcuna felicità. Tutti i Santi quanto più sono alti in gloria, tanto più humili sono in loro stessi, & più vicini a me, & più diletti. Et perciò tu ritroui scritto che depongano le loro corone innanzi a Dio, & si prostrano innanzi all'Agnello, & adorano quello che viue ne' secoli.

9 Molti cercano, chi sia maggiore nel regno di Dio, i quali non fanno, se pur saranno degni d'esser computati fra i minimi. E cosa grande l'esser anco il minimo in cielo, doue tutti sono grandi, perche tutti saranno chiamati, & saranno figliuoli di Dio. Il minimo per huilità sarà grande sopra molti; & il

peg-

peccatore inuechiato ne' vitijs  
perira. Perche domandando i di-  
scepoli, qual fosse maggiore nel  
regno del cielo, vdirono tal rispo-  
sta; Se voi non vi conuertirete, &  
diuentarete come fanciulli, non  
entrarete nel regno de' cieli. Chi  
dunque si humiliera, come questo  
piccolino, costui sarà maggiore  
nel regno dei cieli.

Guai a quelli, che si sdegnano  
di humiliarsi spontaneamente  
con i piccoli; imperoche la bassa  
porta del regno celeste non gli la-  
scierà entrare. Guai ancor'a i ric-  
chi, li quali hanno in questo mon-  
do le loro consolationi, impero-  
che entrando i poveri nel regno  
di Dio, essi ne staranno di fuori  
piangendo. Allegrateui voi humi-  
li, & fate festa poveri, perche vo-  
stro è il regno di Dio, se però voi  
caminate in verità.

Z | Che



Che ogni nostra speranza & fiducia è da esser fermata solamente in Dio. Cap. LIX.

**S**ignore, qual'è la mia fiducia che io ho in questa vita, ouero qual'è la maggior mia consolatione di quante sono sotto il cielo? Hor non sei tu, Signor Iddio mio, la misericordia del quale è senza numero? Doue ho io, hauuto bene senza te? Ouero quando mai ho potuto hauer male con la tua presenza? Io voglio più tosto esser pouero per te, che ricco senza te. Io fo electione di esso te, che senza te possedere il cielo. Doue tu sei, iui è il cielo; & doue tu non sei, iui è la morte, & l'inferno. Tu sei il mio desiderio; & però mi è necessario ch'io pianga, & gridi, & supplichi a te. Finalmente io non mi posso confidare  
più.

pienamente in alcuna persona, la quale m'aiuti ne' miei bisogni a tempo, se non in te solo, Dio mio; Tu sei la mia speranza, tu la mia fiducia: tu sei mio consolatore, & fedelissimo in tutte le cose.

2 Ogn'vno cerca il suo interesse, ma tu risguardi solamente alla mia salute, & al mio profitto, & ogni cosa tu mi conuerti in bene. Ancorche mi esponga a varie tentationi, & auersita, tutto cio ordinai a mia vtilita, il quale sei solito prouare i tuoi diletti in mille modi. Nella qual proua tu non deui esser meno amato & lodato, che se mi riempissi di consolationi celesti.

3 In te dunque, Signor Iddio, metto tutta la mia speranza, & rifugio; in te ripogo ogni mia tribulatione, & angustia; perche quanto veggo fuor di te, tutto ritrouo esser infermo, & instabile. Im-

perochè non mi gioucranno molti amici, ne mi potranno aiutare i forti aiutatori, ne i prudenti consiglieri vtilmente consigliare; ne i libri de' dotti mi potranno confortare, ne alcuna pretiosa cosa liberare, ne alcun luogo segreto & diletteuole mi potrà assicurare; se tu stesso non sarai presente, & non m'aiuterai, conforterai, consolerai, ammaestrarai, & guarderai.

4. Imperochè tutte le cose, che pare che possono giouare per hauere pace & felicità, sono niente, quando tu sei assente, & in verità non danno felicità alcuna. Tu sei dunque il fine di tutti i beni, tu sei l'altezza della vita, & la profondità de' parlari: & lo sperare in te sopra tutte le cose, è gliardissimo conforto de' tuoi serui. Gli occhi miei risguardano a te Signore, & in te confido Dio mio, Padre delle misericordie.

Be-

Benedisci, & santifica l'anima mia  
 di benedizione celeste: accioche  
 ella diuenti tua santa habitatione  
 & sedia della tua eterna gloria; &  
 non sia trouata nel tempio, che  
 ha da esser degno di te, cosa al-  
 cuna, la quale offenda gli occhi  
 della tua Maestà. Risguardami Si-  
 gnore, conforme alla grandezza  
 della tua bontà, & secondo la  
 moltitudine delle tue misericor-  
 die; & esaudisci l'oratione del  
 tuo pouero seruo, bandito così  
 lontano nella regione dell'ombra  
 della morte. Difendi, & conserua  
 l'anima del tuo vil seruo, fra tan-  
 ti pericoli di questa vita corrutti-  
 bile; & accompagnando la tua  
 gratia, drizzalo per la via della  
 pace, alla patria della perpetua  
 chiarezza. Amen.

Il fine del Terzo Libro.

Z 3 LIBRO